

BIBLIOTECA
M. BOLLINU
LECCE

Carlo Pesarini & Andrea Sabbadini

Ricerche sui Dorcadiini di Grecia. II.
Le specie della Grecia centromeridionale
e quelle del gruppo di *Dorcadion kozanii*
(Coleoptera Cerambycidae)

Riassunto - Nel presente lavoro vengono prese in considerazione le specie della tribù Dorcadiini diffuse nelle regioni centrali e meridionali della Grecia continentale, e per quelle del gruppo di *Dorcadion kozanii* l'esame è esteso a tutta la fauna greca. Sono descritte le nuove specie *D. johannisfranci* (Tracia), *D. xerophilum* (Tessaglia), *D. crassicolle* (Ftotide) e *D. vincenzae* (M. Parnasso) e le nuove sottospecie *D. thessalicum giachinoi* e *D. kozanii daccordii*, entrambe del Pindo centrale. Si propongono inoltre 12 nuove sinonimie e 7 cambiamenti di status tassonomico, e viene ristabilita la validità specifica di *D. moreanum* Pic.

Parole chiave: Dorcadiini, Grecia centromeridionale.

Abstract - Researches upon the Dorcadiini of Greece. II. The species from central and southern Greece, and those belonging to the *Dorcadion kozanii*-group (Coleoptera Cerambycidae).

The present work deals with the species of the tribe Dorcadiini from central and southern Greece, while for those of the *Dorcadion kozanii*-group the research is extended to the whole Greek fauna. A description is given for the new species *D. johannisfranci* (Thrace), *D. xerophilum* (Thessaly), *D. crassicolle* (Fthiotis) and *D. vincenzae* (Mt. Parnassos), and the new subspecies *D. thessalicum giachinoi* and *D. kozanii daccordii*, both from central Pindus. Furthermore, 12 new synonymies and 7 changes of taxonomic status are proposed, and *D. moreanum* Pic is revalidated as proper species.

Key words: Dorcadiini, central and southern Greece.

Introduzione

Con il presente contributo intendiamo estendere le nostre ricerche, precedentemente limitate (Pesarini & Sabbadini, 2004) alla fauna del Peloponneso, a tutte le rimanenti regioni della Grecia continentale centromeridionale, includendo l'isola di Eubea e le province (nomòi) macedoni Imathia, Kozani e Pieria. Rimangono ovviamente escluse le rimanenti province della Macedonia e la Tracia. Fra le specie indicate delle nuove aree prese qui in considerazione, ci è rimasta del tutto sconosciuta in natura solamente *Dorcadion veluchianum* Breuning, 1943, che perciò escludiamo dalla trattazione, nella speranza di poter rimediare in futuro a tale omissione.

Abbiamo invece esteso a tutto il territorio greco lo studio delle specie di un singolo gruppo assai ristretto, in considerazione dell'opportunità di chiarire una situazione incerta di natura sistematica e nomenclatoriale venutasi recentemente a creare.

Considerazioni sulla tassonomia generica e subgenerica della tribù

Un recente contributo di Danilevsky, Kasatkin & Rubenyan (2004) prende in attenta considerazione la morfologia dell'endofallo, e su di questa basa la caratterizzazione dei diversi generi e sottogeneri; anche se tale ordinamento coincide a grandi linee con quello da noi ritenuto più conveniente (2004), se ne discosta in alcuni particolari, soprattutto per quanto riguarda lo status subgenerico, anziché generico, di *Carinatodorcadion* Breuning, 1943 e per la differente collocazione del subg. *Cribridorcadion* Pic, 1901, da noi erroneamente attribuito per una svista a Breuning e considerato congenerico di *Carinatodorcadion*. Riteniamo doveroso seguire qui la sistematica proposta dai predetti autori, in cui il vastissimo subg. *Pedestredorcadion* Breuning, 1943 viene considerato sinonimo di *Cribridorcadion*, anche se verosimilmente ulteriori studi porteranno ad una frammentazione di questo raggruppamento sicuramente eterogeneo, con conseguente riabilitazione del sottogenere *Pedestredorcadion*, da attribuirsi con ogni probabilità ad un complesso meno vasto di quello finora assegnatogli, e distinto da quello, ristretto ed omogeneo, del sottogenere *Cribridorcadion* come precedentemente inteso. L'unica ulteriore precisazione che si rende opportuna concerne il sottogenere *Bergerianum* Pesarini & Sabbadini, 2004, ritenuto superfluo da Berger (2005) ma implicitamente considerato valido dai predetti autori sotto il nome di *Megalodorcadion* Pesarini & Sabbadini, 1998. Di quest'ultimo cui viene presa in considerazione la specie *D. glabrofasciatum* Daniel, 1901, da noi originariamente ascritta ad esso (Pesarini & Sabbadini, 1998), ma successivamente (Pesarini & Sabbadini, 2004) trasferita al subg. *Bergerianum* (comprendente anche, oltre alla specie tipo *D. chrysochroum* Breuning, 1943, *D. hampei* Mulsant & Rey, 1863 e *D. sonjae* Peks, 1993). Quanto ai veri *Megalodorcadion* (la specie tipo del sottogenere è *D. ledereri* Thomson, 1865), pur esorbitando la questione dai limiti del presente contributo, cogliamo l'occasione per precisare quello che riteniamo essere il loro status tassonomico. Oltre ai caratteri morfologici già evidenziati (Pesarini & Sabbadini, 2004: 151) per separare *Bergerianum* da *Megalodorcadion*, rileviamo che in quest'ultimo la porzione centrale dell'endofallo [indicata come central trunk (ct) nel ricordato lavoro di Danilevsky, Kasatkin & Rubenyan (2004)] è molto più allungata e sclerificata che in *Bergerianum* ed in qualunque altro taxon della tribù; riteniamo quindi giustificato, anche senza entrare in ulteriori dettagli, il loro mantenimento come sottogenere distinto del genere *Dorcadion*.

Parte sistematica

Abbiamo ritenuto opportuno, più che altro per dare un certo ordine all'esposizione, ripartire le numerose specie di *Dorcadion* del vastissimo ed eterogeneo sottogenere *Cribridorcadion* Pic, 1901 in gruppi naturali, concepiti tenendo in particolare considerazione la fauna greca e denominati in base alla specie ad essi appar-

tenente di più antica descrizione. Le specie già trattate nel succitato nostro precedente contributo (Pesarini & Sabbadini, 2004) non vengono qui prese in considerazione che in casi particolari. A conclusione della trattazione delle singole specie, viene fornita una chiave dicotomica delle specie dell'area indagata, di cui abbiamo ritenuto opportuno e doveroso aggiungere, per facilitarne la consultazione ai colleghi stranieri, anche una versione in lingua inglese.

Neodorcadion bilineatum (Germar, 1824)

Lamia (Dorcadion) bilineata Germar, 1824, Ins. sp. nov.: 485.

Specie a larga diffusione balcanica, presente in Italia nella Puglia e presente in gran parte della Grecia settentrionale e centrale, dove la sua diffusione verso Sud sembrerebbe giungere ad occidente fino all'area di Preveza (Černý, 2002), ad oriente fino alla Focide nordorientale (corrispondente alla Doride di Oertzen, 1886).

Dorcadion (Carinatodorcadion) aethiops (Scopoli, 1763) (Figg. 1, 2)

Cerambyx aethiops Scopoli, 1763, Ent. Carn.: 53.

Lamia morio Fabricius, 1787, Mant. Ins., 1: 141.

Questa specie ad ampia diffusione nell'Europa centro-orientale e nella Penisola Balcanica risulterebbe estranea, secondo Breuning (1962), alla fauna greca, dove sarebbero invece presenti due specie ad essa strettamente imparentate, *D. majoripenne* (Pic, 1926) e *D. propinquum* (Breuning, 1962). In realtà, come esporremo più in dettaglio qui di seguito, non riteniamo queste due entità distinte fra loro, né separabili a livello specifico da *D. aethiops*.

Dorcadion (Carinatodorcadion) aethiops ssp. *majoripenne* Pic, 1926 stat. nov. (Fig. 2)

Dorcadion aethiops var. *majoripenne* Pic, 1926, Ech., 42/426: 23.

Dorcadion majoripenne Breuning, 1962, Ent. Abhandl., 27: 517.

Dorcadion propinquum Breuning, 1962, Ent. Abhandl., 27: 517, syn. nov.

L'esame di abbondante materiale (complessivamente 249 esemplari) di *Carinatodorcadion* ad elite nere provenienti da diverse località della Macedonia greca, fra cui alcune incluse nell'area presa in considerazione nel presente lavoro, ci ha consentito di stabilire la loro appartenenza ad un medesimo taxon, che riteniamo distinto solamente a livello sottospecifico dal più ampiamente diffuso *D. aethiops* (Scopoli, 1763).

Le differenze indicate da Breuning per caratterizzare le due specie greche del gruppo da lui considerate distinte, *D. majoripenne* Pic e *D. propinquum* Breuning (il primo era ritenuto dal suo autore, come da noi, non distinto a livello specifico da *D. aethiops*) trovano riscontro solamente in singoli esemplari, e mai in intere popolazioni, che per contro si presentano sempre spiccatamente variabili proprio, anche se non esclusivamente, nei caratteri indicati da Breuning come distintivi dei due taxa in questione: punteggiatura più o meno densa del pronoto, presenza o meno su questo di un'area longitudinale mediana liscia e sviluppo più o meno mar-

cato di una costa omerale. Le differenze che distinguono il complesso di queste popolazioni da *D. aethiops* s. str. si possono invece riscontrare in una percentuale molto elevata degli esemplari presi in esame. Tali differenze sono sintetizzate nella seguente tabella:

<i>aethiops</i> s. str.	<i>aethiops</i> ssp. <i>majoripenne</i>
Sagoma elitrale nel ♂ più allungata, nella ♀ regolarmente ellittico-allungata, non più ristretta in addietro.	Sagoma elitrale nel ♂ un po' più tozza, nella ♀ ovale allungata, alquanto ristretta in addietro.
Elitre con microscultura indistinta, i punti finissimi della scultura di fondo chiaramente percettibili.	Elitre con fine microscultura, su cui si confondono i punti più fini della scultura di fondo.
Apice del lobo mediano dell'edeago più ampio e più debolmente smarginato (Fig. 1a).	Apice del lobo mediano dell'edeago più ristretto e più nettamente smarginato (Fig. 2a).
Parameri con setole che giungono fino alla metà basale lungo il margine interno (Fig. 1b).	Parameri con setole che non giungono fino alla metà basale lungo il margine interno (Fig. 2b).

Di *D. aethiops* ssp. *majoripenne* abbiamo esaminato esemplari provenienti dalle seguenti località: nomos Kozani (da cui proviene il tipo di *D. propinquum*): Pentalofos; nomos Imathia: Oros Vermio, Seli, Kato Vermio; nomos Thessaloniki: Thessaloniki (località classica di *D. aethiops* var. *majoripenne*); nomos Florina: Vevi.

Della Tracia orientale (nomos Evros, Doxa) abbiamo esaminato invece una piccola serie di esemplari, attribuibili per contro alla sottospecie tipica. Non ci riteniamo in grado in questa sede, infine, di esprimere un parere qualificato sullo status effettivo di alcuni degli altri taxa affini a *D. aethiops* e indicati in letteratura come distinti a livello specifico, e cioè *D. laevipunctatum* Breuning, 1944, *D. maderi* Breit, 1923, *D. sterbai* Breuning, 1944 e *D. balthasari* Heyrovsky, 1962.

Il gruppo di *D. kozanii*

Questo gruppo è costituito da due specie strettamente imparentate fra loro, affini a quelle del gruppo di *D. etruscum* per la natura del rivestimento elitrale ma distinte da queste per la brusca declività basale del pronoto. Una spiccata affinità si può rilevare anche con il balcanico orientale *D. tauricum* Wlthl, 1838 e l'anatolico occidentale *D. olympicum* Kraatz, 1873. Oltre a *D. kozanii*, Breuning, 1962, l'altra specie da ascrivere a questo gruppo veniva finora citata in letteratura con il nome di *D. obsoletum* Kraatz, 1873. Recentemente Sama (1999), in base allo studio del materiale tipico della collezione Kraatz, ha istituito la sinonimia fra le specie *D. olympicum* e *D. obsoletum*, descritte contemporaneamente da Kraatz nel medesimo lavoro (1873) su materiale della medesima provenienza, Bursa (Brussa)

nell'Anatolia nord-occidentale. Al tempo stesso ha fissato il primo come sinonimo seniore, lasciando impregiudicata la questione dell'identità della specie indicata in letteratura, ed in particolar modo da Breuning (1962), con il nome di *D. obsoletum*; questione di cui peraltro era ben consapevole, in quanto scriveva "It remains an open question which species was referred to as *D. obsoletum* by Breuning [1952 (lapsus per 1962): 315] from north eastern Greece, Maritza plain, vicinity of the Bosphorus.". In effetti la specie in questione, o quanto meno una specie da noi precedentemente identificata come tale, pur se imparentata con *D. olympicum*, è ben distinta da questa a livello specifico; non esistendo dei sinonimi disponibili ai sensi dell'ICZN (Codice Internazionale di Nomenclatura Zoologica), la descriviamo qui come nuova, e con piacere, oltre che per un doveroso riconoscimento la dedichiamo all'amico Gianfranco Sama.

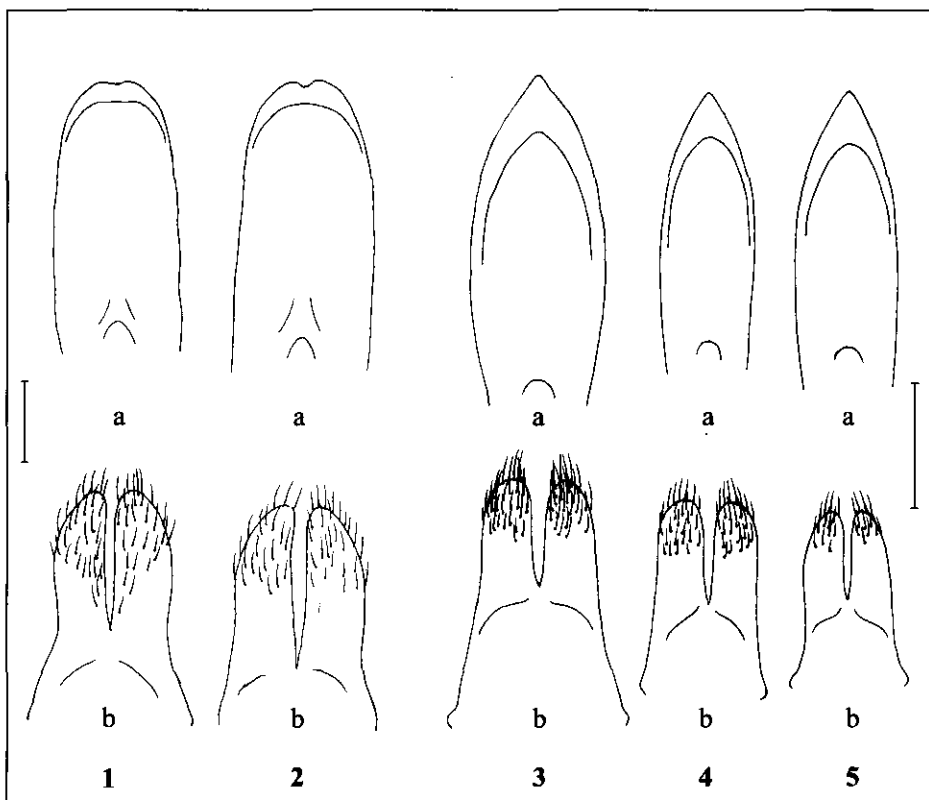


Fig. 1 - *Dorcadion aethiops* (Scopoli, 1763) s. str. ♂, Košujinjak, Serbia.

Fig. 2 - *D. aethiops* ssp. *majoripenne* Pic, 1926 ♂, Kato Vermio, Grecia (Greece), nom. Imathia.

Fig. 3 - *D. johannisfranci* nov. sp. ♂, Monastiraki, Grecia (Greece), nom. Evros.

Fig. 4 - *D. kozanii* Breuning, 1962 ♂, Piniada, Grecia (Greece), nom. Larisa.

Fig. 5 - *D. kozanii* ssp. *daccordii* nov. ♂, Oros Karava, Grecia (Greece), nom. Karditsa.

a: lobo mediano dell'edeago in visione dorsale (middle lobe of penis in dorsal view); b: parameri (paramera).

Scala: 1 mm (Figg. 1-2 a sinistra, Figg. 3-5 a destra).

Scale: 1 mm (Figs. 1-2 left, Figs. 3-5 right).

Dorcadion (Cribridorcadion) johannisfranci nov. sp. (Figg. 3, 41)

D. obsoletum sensu Breuning 1962, Ent. Abhandl., 27: 318 nec Kraatz, 1873.

Descrizione del ♂. Tegumenti del corpo neri, d'aspetto nel complesso medio-crememente lucido a causa della scultura alquanto densa anche se non particolarmente robusta. Femori e tibie bruno rossicce, tarsi nerastri. Antenne generalmente bruno rossicce più o meno scure alla base, gradualmente annerite verso l'apice, talvolta uniformemente nerastre. Dei disegni bianchi, sono sempre presenti una stretta fascia longitudinale mediana su capo e pronoto ed una fascia suturale sulle elitre, anch'essa piuttosto stretta; a questi si aggiungono spesso, sulle elitre, una fascia laterale non molto densa e limitata in genere alla metà posteriore e, più raramente, un breve tratto apicale di fascia omerale, anch'esso formato da peli piuttosto radi. Pronoto sul disco anteriormente alquanto appiattito e con leggera depressione longitudinale mediana, in addietro un po' più convesso, privo di tale depressione e bruscamente declive verso l'orlo basale soprattutto nel tratto mediano. Superficie del pronoto con punteggiatura fine, densa e uniforme, con frammisti numerosi punti più grandi e robusti, approssimativamente isodiametrici su gran parte della superficie. Elitre ovali allungate, con omeri poco sporgenti e callo omerale del tutto arrotondato, con punteggiatura robusta distintamente più debole e rada di quella del pronoto ed attenuata verso l'apice, e con punteggiatura fine e densa talvolta ben marcata su tutta la superficie, talvolta del tutto svanita, prive o quasi di tomentosità di fondo, il rivestimento formato da peluzzi bruni alquanto radi, leggermente ma distintamente sollevati almeno sulla metà anteriore. Genitali come in Fig. 3.

Lunghezza: 10,2-13,2 mm.

Descrizione della ♀: distinta dal ♂, oltre che per le normali differenze legate al dimorfismo sessuale (taglia maggiore, protorace più fortemente trasverso ed elitre meno slanciate), quasi solo per la presenza molto frequente (delle ♀♀ a noi note una sola è perfettamente omeocroma) di una rada tomentosità bruniccia sulla superficie elitale.

Lunghezza: 12,5-17,6 mm.

Holotypus ♂: Grecia, Tracia, nom. Evros: Monastiraki, 28/29.IV.1995, leg. Pesarini & Sabbadini, conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Paratypi: 47 ♂♂ e 16 ♀♀, medesimi dati dell'olotipo; 1 ♂ 1 ♀, nom. Evros: Ardani, 28.IV.1995, leg. Pesarini & Sabbadini; 1 ♂, nom. Evros: Likofos, 28.IV.1995, leg. Pesarini & Sabbadini; 1 ♀, nom. Evros: 5 KmN Didimotikho, 21.IV.1993, leg. Pittino; 3 ♂♂, nom. Evros: Mani, 28.IV.2001, leg. Pittino; 18 ♂♂ e 10 ♀♀, nom. Evros: 1 KmS Feres, 4.V.2006, leg. Pesarini & Sabbadini; 8 ♂♂ e 2 ♀♀, nom. Evros: Feres, 31.V.1983, leg. Sama; 1 ♂, Turchia europea, Edirne, 34.V.1981, leg. Sama, conservati presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano, in collezione Sama e nella collezione degli autori.

Note comparative. Il parente più stretto di questa specie sembrerebbe essere *D. kozanii* Breuning, 1962, da cui non risulta distinguibile a prima vista, anche se l'attento esame di alcuni caratteri ne permettono, congiuntamente, una sicura distinzione: il pronoto presenta infatti una leggera depressione longitudinale mediana

nella metà anteriore, assente in *D. kozanii*, ed i peli sulla metà anteriore delle elitre risultano leggermente ma distintamente sollevati anziché totalmente abbattuti. Una certa differenza si osserva anche nella scultura del pronoto, complessivamente più grossolana e formata da punti robusti di diametro più omogeneo che in *D. kozanii*; differenze più marcate e costanti si rilevano poi nei genitali ♂♂, nettamente più grandi, con sagoma più massiccia del lobo mediano dell'edeago e con parameri leggermente meno allungati (Figg. 3-5). Quanto invece alla sua distinzione dalle specie del gruppo di *D. pedestre* (non trattato in questa sede perché estraneo all'area presa qui in considerazione), ed in particolare da *D. regulare* Pic, 1931 (di cui, grazie alla cortesia del Dr. Thierry Deuve abbiamo avuto modo di esaminare l'olotipo, conservato in coll. Pic presso il Muséum National d'Histoire Naturelle di Parigi), con cui coabita nelle stazioni di Ardani, Likofos, Didimotikho e Mani (in quella di Monastiraki coabita con *D. gallipolitanum* Thomson, 1867), questa risulta estremamente agevole per la diversa conformazione del pronoto, nettamente rilevato al disopra dell'orlo basale nella porzione mediana, la quale per contro risulta appiattita al livello dell'orlo basale in *D. regulare*, che comunque se ne distingue anche per diversi altri caratteri, fra cui la minore evidenza della punteggiatura fine del pronoto, spesso del tutto assente, la punteggiatura robusta delle elitre più spaziata, il callo omerale apprezzabile, anche se solo leggermente marcato e, almeno in genere, per la colorazione delle antenne, quasi sempre nettamente bicolori (nere con scapo rossiccio) anziché, come di regola anche se non sempre in *D. johannisfranci*, gradualmente oscurate dalla base all'apice, con solitamente i primi tre o quattro articoli brunici.

Osservazioni. Sebbene in precedenza avessimo assegnato al nostro materiale di questa specie il nome di *D. obsoletum*, non è affatto certo che essa corrisponda sempre a quest'ultima specie come intesa dagli autori, ed in particolar modo da Braun (1978): siamo infatti in possesso di un esemplare, ricevuto come *D. obsoletum* e corrispondente ad una delle citazioni fornite da Braun (p. 115) di questa specie per la Turchia europea (vil. Kırklareli, İstranca Dağ presso Demirköy, V.1973, leg. W. Heinz), che appartiene in realtà a *D. regulare*, specie non citata da Braun nel medesimo lavoro. Quasi certa è invece l'identità di questa specie con *D. obsoletum* come inteso da Breuning (1962), soprattutto in considerazione del fatto che, cercando di determinare con le chiavi fornite da Breuning la nuova specie qui descritta, si giunge proprio a *D. obsoletum*, il quale nelle chiavi stesse (p. 104, n° 168) è confrontato con *D. kozanii* (che è realmente la specie più prossima a *D. johannisfranci*) e distinto da questo in base al principale carattere distintivo esistente fra le due specie stesse. Non riteniamo comunque necessario approfondire ulteriormente la questione, vista soprattutto la sua scarsa rilevanza sotto il profilo nomenclatoriale.

Dorcadion (Cribridorcadion) kozanii Breuning, 1962 (Figg. 4, 5, 39, 40)

D. kozanii Breuning 1962, Ent. Abhandl., 27: 318.

Di *D. kozanii*, descritto di un passo a Sud di Kozani nella Macedonia meridionale, abbiamo potuto esaminare il tipo, grazie alla cortesia dell'amico Gianfranco Sama, che lo deteneva in prestito temporaneo, il che ci ha dato modo di stabilirne

l'identità con gli esemplari di una cospicua serie da noi raccolta a Piniada nel nomo di Trikala, a distanza relativamente breve dai dintorni di Larisa, ulteriore località indicata da Breuning in occasione della descrizione originale. Oltre a queste località, ci sono note anche altre stazioni nettamente più occidentali della specie: Anixi (nom. Grevena), Metsovo (nom. Ioannina), Oros Karava e Oros Voutsikaki (nom. Karditsa). Gli esemplari di queste popolazioni occidentali sono facilmente riconoscibili già a prima vista per la vestitura elitrale discretamente densa, e presentano anche alcune differenze nella foggia dei genitali, per cui riteniamo che siano da assegnarsi ad una sottospecie a sé stante, descritta nel seguito.

Dorcadion (Cribridorcadion) kozanii Breuning, 1962 s. str. (Figg. 4, 39)

D. kozanii Breuning 1962, Ent. Abhandl., 27: 318.

Principale caratteristica distintiva della sottospecie tipica, di cui abbiamo potuto esaminare una serie cospicua di esemplari, è il rivestimento elitrale, che al difuori della fascia suturale bianca è sempre estremamente rado sul disco in tutti i numerosissimi ♂ ♂ esaminati, mentre nelle ♀ ♀ si presenta tale in quelle omeocrome, in netta maggioranza (71), formato da pubescenza ancora rada ma leggermente più abbondante (17), da pubescenza bruniccia moderatamente densa e pressoché uniforme (9) o da pubescenza bruniccia di analoga densità ma variata su ciascuna elitra da un tratto di fascia omerale ed uno di dorsale limitati alla metà posteriore (4). Poiché il totale delle ♀ ♀ esaminate è di 101, i dati numerici forniti rispecchiano anche, quasi esattamente, i valori percentuali.

Lunghezza: 9,8-12,5 (♂ ♂), 10,7-13,9 mm (♀ ♀).

Dorcadion (Cribridorcadion) kozanii Breuning ssp. *daccordii* nov. (Figg. 5, 40)

Come già accennato, questa nuova sottospecie si distingue facilmente già a prima vista dalla forma tipica per il rivestimento elitrale bruniccio, uniforme e discretamente denso, pur se non tale da rendere indistinguibile la scultura di fondo delle elitre. Le elitre sono prive di disegni, ad eccezione della strettissima fascia suturale, tranne che in due ♂ ♂, in cui si osserva un leggero accenno di residuo apicale di fascia omerale e dorsale, ed in una ♀, in cui si osservano fascia omerale e dorsale svanite solo nella porzione mediana del disco. A differenza della forma tipica, in cui la fascia suturale è formata da peli di color bianco puro, in questa razza i peli in questione sono più o meno giallognoli, così che la fascia suturale appare meno marcata. Oltre che per la livrea, comunque, questa sottospecie si distingue dalla forma tipica anche per la punteggiatura fine delle elitre più densa e per caratteri legati ai genitali ♂ ♂: i parameri infatti presentano apice meno ampiamente arrotondato, ed una minore estensione della setolosità apicale (Figg. 4 e 5).

Lunghezza 10,0-12,0 (♂ ♂), 11,8-12,7 mm (♀ ♀).

Holotypus ♂: Grecia, nom. Karditsa: Oros Karava, 13.VI.1995, leg. Daccordi, conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Paratypi: 6 ♂ ♂ e 1 ♀, medesimi dati dell'olotipo; 2 ♂ ♂ e 4 ♀ ♀, medesima località, 1.700 m, 14.VI.1994, leg. Giachino & Vailati, e 2 ♂ ♂, nom. Karditsa: Oros Voutsikaki, 14.VI.1995, leg. Daccordi; 1 ♀, nom. Ioannina:

Metsovo 1.400 m, 2.VI.2001, leg. Pesarini & Sabbadini; 9 ♂♂ e 1 ♀, nom. Grevena: Anixi, 8.V.2006, leg. Pesarini & Sabbadini, conservati nelle collezioni del Museo Regionale di Storia Naturale di Torino, del Museo di Storia Naturale di Milano ed in quella degli autori.

Il gruppo di *D. etruscum*

A questo gruppo attribuiamo i numerosi taxa caratterizzati da superficie del pronoto non bruscamente declive verso l'orlo basale e con rivestimento del ♂ molto rado o assente sul disco delle elitre. I taxa di tale gruppo cui attualmente è attribuito valore specifico nella letteratura sono *D. etruscum* (Rossi, 1790), *D. epi-rensense* Breuning, 1942, *D. tassii* Breuning, 1964, *D. pindicum* Breuning, 1966, *D. bravardi* Pic, 1916, *D. albosuturale* Breuning, (1946) 1962, *D. salonicum* Pic, 1916, *D. lugubre* Kraatz, 1873, *D. thessalicum* Pic 1916, *D. pseudolugubre* Breuning, 1943, *D. parinfernale* Breuning, 1975, *D. peloponnesicum* Breuning, 1982, *D. valonense* Pic, 1917, *D. minkovae* Heyrovsky, 1962 e *D. maceki* Holzschuh, 1995 indicati ad eccezione dei tre ultimi della fauna greca; di quelli pertinenti all'area qui indagata non verrà preso qui in considerazione *D. peloponnesicum*, che come già da noi precedentemente rilevato (2004: 135) ci è sconosciuto in natura.

Dorcadion (Cribridorcadion) thessalicum Pic, 1916 (Figg. 6-8, 42)

D. thessalicum Pic 1916, Ech., 32 (378): 22.

Abbiamo esaminato il tipo di questa specie, una ♀ leggermente immatura in cui le zampe appaiono leggermente rischiarate, ma non nettamente più chiare del corpo, e con omeri ben pronunciati. L'indicazione di località dell'esemplare è genericamente di Tessaglia. Nell'area presa in esame nel presente lavoro, la specie sembra rappresentata da tre sottospecie distinte. Un definitivo chiarimento sulla sua sistematica si potrà comunque conseguire solo dopo un attento studio di *D. lugubre* e dei taxa con esso più strettamente imparentati, che ci ripromettiamo in futuro. Per ora ci limitiamo a segnalare che, verosimilmente, è a uno di questi taxa che vanno riferite le segnalazioni di *D. thessalicum* fornite da Braun (1978: 115) per località della Macedonia orientale (Akrovouni e Platanotopos nel nomo di Kavala) e da Althoff & Danilevsky (1977: 31) per la Bulgaria.

Dorcadion (Cribridorcadion) thessalicum Pic, 1916 s. str. (Fig. 6)

D. thessalicum Pic 1916, Ech., 32 (378): 22.

D. meteorum Breuning 1969, Boll. Ass. rom. Ent., 24: 42, nom. nud.

L'esame del tipo di *D. thessalicum* ne ha mostrato la stretta analogia con gli esemplari, di cui abbiamo potuto esaminare una discreta serie, che si rinvennero nella regione delle Meteore nella Tessaglia nordorientale, che quindi sembrerebbe da considerare, pur in assenza di un riscontro sicuro, come la patria classica della specie. Questi esemplari sono anche attribuibili, seppure implicitamente, a *D. meteorum* Breuning, specie di cui peraltro non esiste una descrizione originale,

come rilevato anche da Steiner (2003: 153). In realtà Breuning (1969: 42) ne descrive la ♀, indicandola come differente dal ♂ per le usuali differenze legate al dimorfismo sessuale e designandola come allotipo, insieme ad una nuova morpha *leucosuturale*. L'amico Gianfranco Sama ci ha cortesemente segnalato che in realtà un esemplare etichettato come olotipo di questa specie, ed effettivamente corrispondente al senso comunemente attribuito al taxon, è conservato presso il Museo di Storia Naturale di Bruxelles. *D. meteorum* va pertanto considerato, oltre che un *nomem nudum*, anche un sinonimo di *D. thessalicum* s. str., per cui riteniamo superfluo un ulteriore approfondimento in merito. Diversa è invece la questione per quanto riguarda le popolazioni di questa specie che si rinvencono sui monti Pelio ed Ossa, che pur se conspecifici presentano differenze sufficientemente marcate a livello sottospecifico, come meglio precisato qui di seguito.

Lunghezza: 14,0-16,8 mm (♂♂), 16,0-19,2 mm (♀♀).

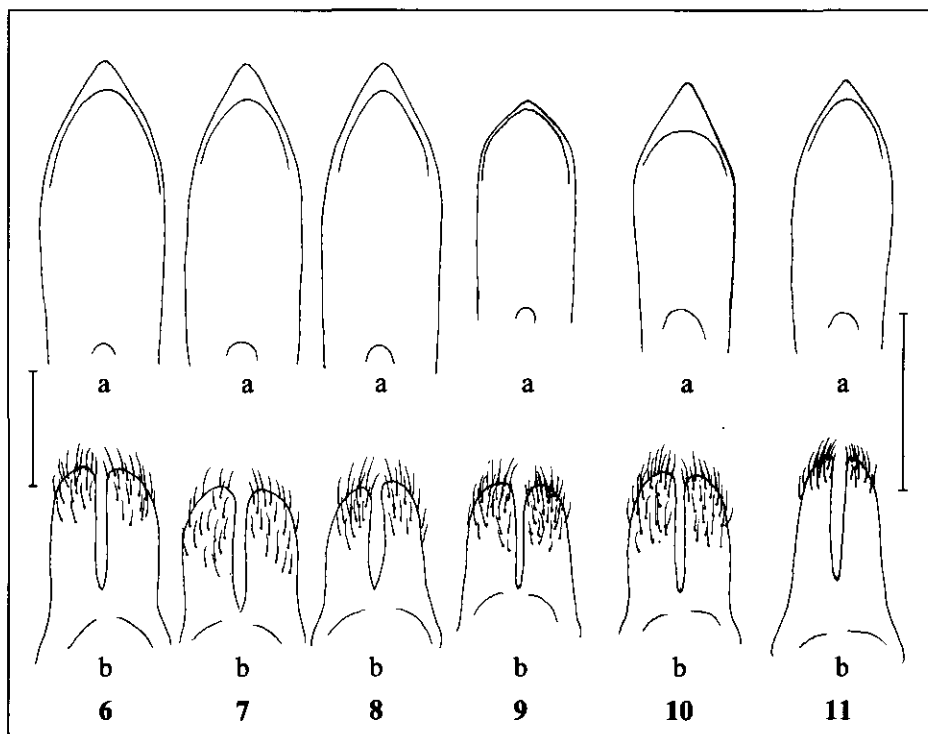


Fig. 6 - *Dorcadion thessalicum* Pic, 1916 s. str. ♂, 5 km S Vlahava, Grecia (Greece), nom. Trikala.
 Fig. 7 - *D. thessalicum* ssp. *pelionense* Breit, 1923 ♂, 3 km E Spilia, 900 m, Grecia (Greece), nom. Larisa.
 Fig. 8 - *D. thessalicum* ssp. *giachinoi* nov. ♂, Oros Karava, Grecia (Greece), nom. Karditsa.
 Fig. 9 - *D. lamiae* Breuning, 1962 ♂, Stena Fourka, Grecia (Greece), nom. Fthiotida.
 Fig. 10 - *D. xerophilum* nov. sp. ♂, Koridallos, Grecia (Greece), nom. Trikala.
 Fig. 11 - *D. krueperi* Ganglbauer ♂, 1883, Damasi, Grecia (Greece), nom. Larisa.
 a: lobo mediano dell'edeago in visione dorsale (middle lobe of penis in dorsal view); b: parameri (paramera).

Scala: 1 mm (Figg. 6-8 a sinistra, Figg. 9-11 a destra).

Scale: 1 mm (Figs. 6-8 left, Figs. 9-11 right).

Dorcadion (Cribridorcadion) thessalicum ssp. *pelionense* Breit, 1923, **stat. nov.** (Fig. 7)
D. pelionense Breit 1923, Wien. Ent. Zeit., 40: 145.

Sebbene molto simili alla forma nominale, gli esemplari provenienti dal M. Pelio e dal M. Ossa se ne distinguono costantemente per una netta riduzione della sporgenza del callo omerale, che per contro nella forma nominale è ben accentuato. Tale diverso sviluppo è ben evidente in entrambi i sessi; altre differenze hanno invece solo valore statistico, quali la frequente presenza fra le ♀♀ di *D. thessalicum* s. str. di esemplari con elitre eccezionalmente dilatate, e la maggiore lucentezza che si riscontra mediamente nei tegumenti di esemplari di entrambi i sessi. Gli esemplari provenienti dal M. Ossa sono stati da noi raccolti il 5/6.V.1996 ad una quota stimata di 900 m, sulle pendici settentrionali del monte 3 km circa ad Est di Spilia.

Caratteristiche di questa sottospecie, rispetto alle altre di *D. thessalicum*, sono il lobo mediano dell'edeago leggermente più slanciato e la setolosità più estesa sulla superficie dorsale dei parameri (Figg. 6-8).

Lunghezza: 14,1-16,6 mm (♂♂), 16,0-18,0 mm (♀♀).

Dorcadion (Cribridorcadion) thessalicum ssp. ***giachinoi*** nov. (Figg. 8, 42)

Distinto da entrambe le altre sottospecie per la scultura del pronoto, con punteggiatura primaria molto fitta e uniforme su tutta la superficie ad eccezione di una stretta area longitudinale mediana, e con punteggiatura secondaria molto fine ma sempre ben marcata in tutti gli spazi fra i punti più robusti. Nelle altre due sottospecie i punti primari del pronoto sono ugualmente ben marcati, ma distribuiti in modo meno omogeneo, e lasciano sempre alcune aree discali ridotte ma ben distinte a punteggiatura assente o nettamente diradata, su cui tende a presentarsi svanita anche la fine punteggiatura secondaria. Da entrambe si distingue inoltre, se pure solamente a livello statistico, per la taglia in media più ridotta. La sporgenza omerale è sempre ben marcata, come nella sottospecie nominale. Quasi identica a quest'ultima è anche la foggia del lobo mediano dell'edeago (Figg. 6a e 8a), mentre più caratteristici sono i parameri leggermente assottigliati verso l'apice (Fig. 8b).

Lunghezza: 13,0-15,8 mm (♂♂), 13,9-17,5 mm (♀♀).

Holotypus ♂: Grecia, nom. Karditsa: Oros Karava, 13.VI.1995, leg. Daccordi, conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Paratypi: 21 ♂♂ e 18 ♀♀, medesimi dati dell'olotipo; 30 ♂♂ e 21 ♀♀, medesima località e data, leg. Vailati & Giachino; 39 ♂♂ e 14 ♀♀, medesima località, 14.VI.1994, leg. Vailati & Giachino, conservati nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, in quelle del Museo Regionale di Storia Naturale di Torino, in collezione Sama ed in quella degli autori. Da comunicazione dei raccoglitori, e come in parte indicato anche sui cartellini di località, tutte le catture sono state effettuate a quote comprese fra i 1.300 ed i 1.800 m.

Dorcadion (Cribridorcadion) etruscum (Rossi, 1790) (Figg. 12-16)

Lamia molitor v. *etrusca* Rossi 1790, Fauna Etrusca, 1: 147.

Questa specie ad ampia diffusione nella Penisola Italiana e presente anche in

Sicilia risulta indicata per la Grecia (Breuning 1962: 346) di Corfù, Peloponneso occidentale ed Epiro; di quest'ultima regione, peraltro, lo stesso Breuning ha descritto tre specie ad essa strettamente imparentate (*D. epirensis*, *D. pindicum* e *D. tassii*). Per quanto abbiamo potuto constatare dallo studio del materiale italiano e greco in nostro possesso, ci sembra comunque che nell'ambito di questa specie polimorfa possano essere isolate solamente tre sottospecie più o meno ben distinte; le due che riguardano la fauna greca vengono prese in considerazione qui di seguito.

Dorcadion (Cribridorcadion) etruscum (Rossi, 1790) s. str. (Figg. 12-14)

Lamia molitor v. *etrusca* Rossi 1790, Fauna Etrusca, 1: 147.

D. femoratum Brullé 1833, Exped. Mor., 259.

D. italicum Küster 1847, Käf. Eur., 10: 99.

D. nudum Küster 1852, Käf. Eur., 25: 93.

D. femoratum v. *apulium* Depoli 1926, Mem. Soc. ent. ital., 5: 25.

D. calabricum Breuning 1942, Boll. Lab. Zool. gen. agr. Fac. Agr. Portici, 32: 126.

D. epirensis Breuning 1942, Boll. Lab. Zool. gen. agr. Fac. Agr. Portici, 32: 128, **syn. nov.**

D. tassii Breuning 1964, Boll. Ass. rom. Ent., 19: 32, **syn. nov.**

D. pindicum Breuning 1966, Boll. Ass. rom. Ent., 21: 4, **syn. nov.**

Lo studio di materiale topotipico di *D. pindicum* (una serie molto abbondante di esemplari provenienti da Mazia, nel nomo di Ioannina) e di *D. epirensis* (una serie discreta, anche se alquanto più ridotta, di esemplari provenienti dal Monte Tsoumerka o Athamanon nel nomo di Arta) ci ha permesso di constatare che entrambe le popolazioni studiate, al pari di svariate altre provenienti da diverse località dei monti dell'Epiro, rientrano in pieno nel campo di variabilità riscontrabile nelle popolazioni italiane della specie, e che non si presentano in alcun modo differenziate rispetto ad esse. Lo stesso discorso, sia pure con la riserva dovuta all'estrema scarsità del materiale esaminato (una ♀ proveniente dal Monte Erimanthos nel nomo di Acaia ed un ♂ proveniente dal Monte Pantokrator nell'isola di Corfù) ci sembra possa estendersi anche alle popolazioni del Peloponneso e di Corfù. Quanto a *D. tassii*, abbiamo avuto l'opportunità di esaminarne l'olotipo, grazie alla cortesia dell'amico Gianfranco Sama che lo deteneva in prestito temporaneo. L'esemplare in questione è una ♀ gravemente teratologica, con escrescenze chitino-se sulle elitre e con protorace completamente deformato, che potrebbe senz'altro essere un esemplare deforme di *D. etruscum*, ma da cui non è possibile trarre alcuna indicazione precisa; nella località classica della specie (dintorni di Megalo Peristeri nel nomo di Ioannina) abbiamo peraltro raccolto un certo numero di *D. etruscum* del tutto normali (e nessun altro esemplare appartenente ad altre specie del genere), per cui riteniamo che anche *D. tassii* vada annoverato fra i sinonimi di *D. etruscum* s. str.

Lunghezza: 11,2-15,0 (♂♂), 11,9-17,1 (♀♀), con i massimi da elevare rispettivamente a 16,0 e 17,6 mm se si prendono in considerazione anche le popolazioni italiane.

Dorcadion (Cribridorcadion) etruscum (Rossi, 1790) ssp. *bravardi* Pic 1916, **stat. nov.** (Fig. 15)

D. bravardi Pic 1916, Ech., 32 (378): 22.

?*D. valonense* m. *albosuturale* Breuning 1946, Misc. Ent., 43: 115.

D. albosuturale Breuning 1962, Ent. Abhandl., 27: 318, pars.

A questo taxon, di cui abbiamo esaminato il tipo, appartengono le popolazioni di *D. etruscum* presenti in Tessaglia e Macedonia caratterizzate, rispetto a quelle italiane e della Grecia occidentale, da taglia mediamente maggiore e scultura elitrale generalmente più svanita, e per il rivestimento generalmente diverso dei lati del protorace, che in *D. etruscum* s. str. è formato da peluzzi biancastri distribuiti in modo di solito quasi uniforme fino all'altezza dei denti laterali, mentre in *D. e. bravardi* è ben apprezzabile solo sulla porzione inferiore delle epipleure. Singolarmente, questa particolarità si riscontra anche in quella che riteniamo essere l'altra sottospecie distinta di *D. etruscum*, cioè *D. etruscum fiorii* Breuning, 1942 (**stat. nov.**), già considerata semplice sinonimo di *D. etruscum* da Sama (1988:132). Anch'essa di grande taglia, sembrerebbe presentare una diffusione strettamente limitata alla fascia ionica della Calabria centrale; ne abbiamo potuto esaminare una cospicua serie di esemplari da noi raccolti a Capo Colonna nei pressi di Crotone (=Cotrone, sua località tipica). Diversamente da *D. e. bravardi*, questi esemplari presentano una scultura molto robusta, che anche nei ♂♂ rende la superficie elitrale, diversamente che in tutti gli altri *D. etruscum*, pressoché opaca (esemplari ♂♂ di *D. etruscum* s. str. ad elitre apparentemente opache si possono osservare di frequente, ma ciò è dovuto invariabilmente al rivestimento, spesso discretamente sviluppato, e mai alla scultura di fondo). Un'altra singolare coincidenza rilevata fra la razza greca orientale e quella ionica risiede nella circostanza che l'edeago di entrambe (Figg. 15, 16), pur non differendo in modo apprezzabile nella foggia da quello di *D. etruscum* s. str. (Figg. 12-14), si presenta più fortemente chitinizzato, e quindi vistosamente più scuro. Una stretta parentela fra queste due razze, peraltro, non sembrerebbe suffragabile dal punto di vista zoogeografico.

In questa sottospecie si incontrano sia esemplari a zampe uniformemente nere (come il tipo), predominanti, che esemplari con femori rossicci, e ♀♀ sia autocrome, più frequenti, che omeocrome, analogamente a quanto si rileva in *D. etruscum* s. str., in cui peraltro gli esemplari a zampe uniformemente nere sono molto rari e limitati a singole popolazioni. Diversa la situazione per quanto riguarda *D. e. fiorii*, in cui, per quanto abbiamo potuto accertare su di una cospicua serie di 118 ♂♂ e 35 ♀♀, le zampe sono sempre uniformemente nere e tutte le ♀♀ sono autocrome.

Il tipo di Pic proviene da Salonicco, ed al taxon sono anche da attribuire le indicazioni di *D. albosuturale* relative alla fauna greca, e cioè quelle fornite da Breuning (1962) per il nomo di Larisa (Elassona) e quello di Kozani (passo a Sud di Kozani), e quella di Braun (1978) per il nomo di Larisa (Domeniko). La distribuzione accertata su materiale da noi personalmente esaminato risulta comunque più ampia: nomo Larisa (M. Ossa 3 km a Est di Spilia), n. Grevena (Anixi), n. Kozani (M. Vourinos presso Paleokastro), n. Pella (M. Paiko) e n. Florina (3 km a

Est di Vevi, Klidio). Non siamo invece in grado, non avendo visto i tipi né materiale topotipico, di accertare l'effettiva identità di *D. albosuturale*, descritto di Albania (1947) come morpha di *D. valonense* Pic, 1917, e successivamente (1962) elevato al rango di specie.

Lunghezza: 13,8-16,1 mm (♂♂), 15,5-19,3 mm (♀♀).

Leggermente più ampi, forse in conseguenza del più abbondante materiale a disposizione per le misurazioni, sono gli intervalli di lunghezza riscontrati in *D. e. fiorii*: 13,0-17,5 mm (♂♂), 14,6-19,9 mm (♀♀).

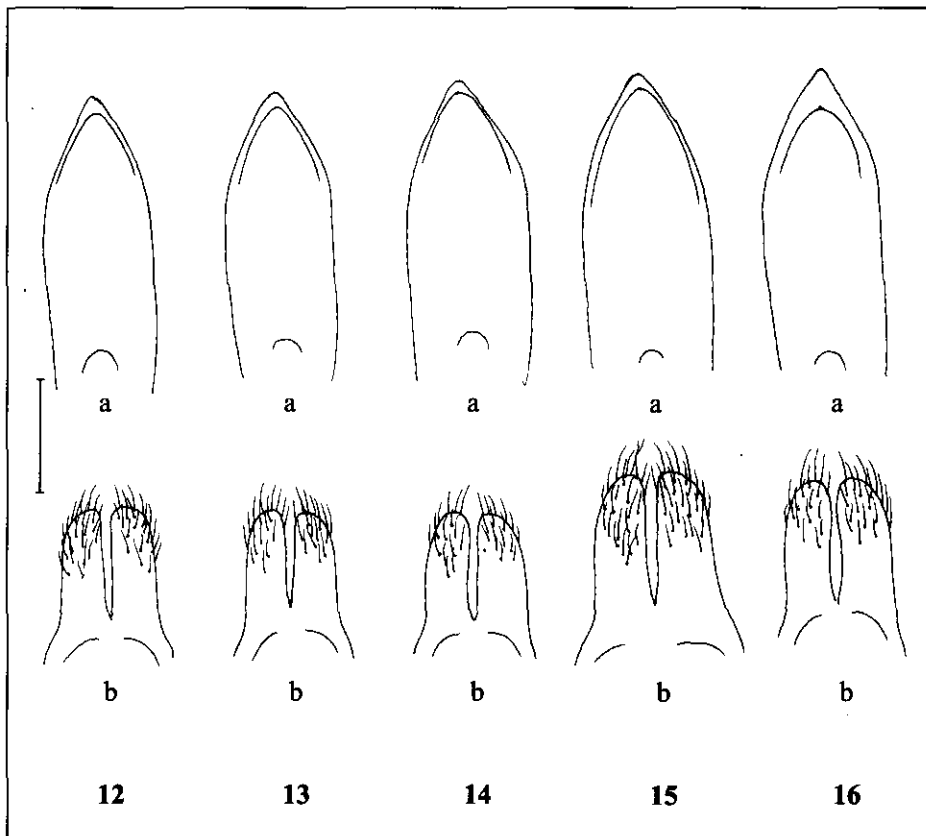


Fig. 12 - *Dorcadion etruscum* s. str. ♂, Marradi, Italia (Italy), prov. Firenze.

Fig. 13 - *id.*, Mazia, Grecia (Greece), nom. Ioannina.

Fig. 14 - *id.*, Oros Athamanon/Kriopigi, Grecia (Greece), nom. Arta.

Fig. 15 - *D. etruscum* ssp. *bravardi* Pic, 1916 ♂, 3 km E Spilia, 900 m, Grecia (Greece), nom. Larisa.

Fig. 16 - *D. etruscum* ssp. *fiorii* Breuning, 1942 ♂, Capo Colonna, Italia (Italy), prov. Crotona.

a: lobo mediano dell'edeago in visione dorsale (middle lobe of penis in dorsal view); b: parameri (paramera).

Scala (Scale): 1 mm.

Il gruppo di *D. minutum*

È questo, nell'ambito della fauna greca, uno dei più vasti fra tutti i gruppi di specie; quelle che vengono ad esso qui ascritte (oltre a *D. minutum* Kraatz, 1873, i taxa relativi alla fauna greca e attualmente considerati in letteratura specie distinte sono *D. parnassi* Kraatz, 1873, *D. atticum* Kraatz, 1873, *D. krueperi* Ganglbauer, 1883, *D. brenskoi* Ganglbauer, 1883, *D. lamiae* Breuning, 1962, *D. pararenarium* Breuning, 1969, *D. mimarenarium* Breuning, 1974 e *D. amphissae* Breuning, 1974) sembrerebbero molto strettamente imparentate, ad eccezione di *D. parnassi* Kraatz, 1873, che per la particolare conformazione del terzo articolo tarsale occupa una posizione alquanto isolata. Al di fuori della fauna greca, una discreta affinità con le specie del gruppo sembrerebbe da riscontrarsi in *D. elegans* Kraatz, 1873, *D. litigiosum* Ganglbauer, 1883, *D. pusillum* Küster, 1847 e *D. ciscaucasicum* Jakovlev, 1900. Discretamente affine, a dispetto delle dimensioni maggiori, sembrerebbe peraltro anche *D. arenarium* (Scopoli, 1763), specie ad ampia diffusione italica e balcanica occidentale.

Frequentissima in questo gruppo è una spiccata autocromia delle ♀♀, particolare che distingue il gruppo stesso dai gruppi ad esso più affini, in cui l'autocromia delle ♀♀ è marcata solo in una specie (gruppo di *D. peloponesium*), poco frequente e meno marcata (gruppi di *D. eugeniae* e *D. meschniggi*) o pressoché assente (gruppi di *D. ossae* e *D. heldreichii*).

Dorcadion (Cribridorcadion) minutum Kraatz, 1873 (Figg. 17-20, 44, 45)

D. minutum Kraatz 1873, Käf. Eur., 29: 76.

Specie polimorfa, diffusa in Focide, Ftiotide, Beozia, Attica ed Eubea. La località tipica, contrariamente a quanto affermato da Breuning, che la indica come genericamente descritta di Grecia, è precisata da Kraatz (1873) negli immediati dintorni di Atene ("wohl bei Athen"), anche se in effetti tutti gli esemplari della serie tipica (4 ♂♂), che abbiamo potuto esaminare grazie alla cortesia del Dr. Lothar Zerche del Deutsches Entomologisches Institut, recano solamente, manoscritta, l'indicazione generica "Graecia". Fra questi, designamo come Lectotypus un esemplare quasi integro (privo solo degli ultimi tre articoli di ciascuna delle antenne e dell'articolo ungueale del tarso mediano destro), anche se con rivestimento leggermente scolorito, in considerazione del fatto che questo esemplare, a differenza degli altri, reca ulteriori indicazioni originali, fra cui il cartellino manoscritto "minutum Kraatz Graec." In questo esemplare, come negli altri della serie tipica, la colorazione bruniccia del rivestimento elitrale è variata unicamente da una fascia suturale bianca. Nella maggior parte delle popolazioni di questa specie, la livrea del ♂ non è variata da fasce bianche discali, tranne che in popolazioni marginali diffuse nella porzione nordorientale dell'areale, cioè in Eubea e nella terraferma greca ad essa immediatamente prospiciente. Lo studio di numerose popolazioni di provenienza diversificata, di molte delle quali abbiamo potuto esaminare serie notevoli di esemplari, ci ha reso possibile individuare, all'interno della specie, tre sottospecie discretamente distinte; nel denominare una di queste *D. minutum atticum*, stabiliamo qui la priorità del nome *D. minutum* sul contemporaneo *D. saulcyi* v. *atticum*, che lo precede di alcune pagine nella medesima pubblicazione.

Dorcadion (Cribridorcadion) minutum Kraatz, 1873 s. str. (Figg. 17, 18, 44)

D. minutum Kraatz 1873, Käf. Eur., 29: 76.

D. minutum Kraatz ssp. *rugicolle* Breuning 1962, Ent. Abhandl., 27: 263, **syn. nov.**

D. amphissae Breuning 1974, Mitt. ent. Ges. Basel., 24: 153, **syn. nov.**

Razza con livrea elitrale priva di fasce discali, diffusa in Attica, Beozia centro-occidentale, nella regione del Monte Kallidromos, nel massiccio del M. Elikonas ed in quello del M. Parnasso, dove coesiste con una forma ad elitre munite di fasce discali bianche ben sviluppate, che Breuning (1962) sembrerebbe considerare semplici varianti cromatiche. In realtà, abbiamo potuto accertare che le popolazioni a disco elitrale unicolore e quelle con fasce discali che si rinvencono nella regione del M. Parnasso sono ben distinte specificamente, e che le prime non sono né specificamente distinte da *D. minutum*, né sufficientemente differenziate a livello statistico da poter essere isolate in una sottospecie a sé stante. L'esame di materiale topotipico ci ha poi consentito di stabilire la sostanziale identità con *D. minutum minutum* di *D. amphissae* Breuning, 1974 e di *D. minutum rugicolle* Breuning, 1962.

In tutte le popolazioni esaminate prevale nelle ♀♀ una livrea autocroma, con colorazione della tomentosità di fondo delle elitre di un bruno giallastro molto più chiaro di quello intenso o quasi nerastro del ♂, con macchie nere più o meno abbondanti lungo i bordi esterni della fascia suturale e talora con accenni più o meno distinti di fasce di un gialliccio chiaro, più di rado biancastre.

Lunghezza: 8,5-12,9 mm (♂♂), 9,3-13,8 mm (♀♀).

Dorcadion (Cribridorcadion) minutum ssp. *atticum* Kraatz, 1873 **stat. nov.** (Figg. 20, 45)

D. saulcyi Thomson ssp. *atticum* Kraatz 1873, Käf. Eur., 29: 72.

Dorcadion atticum Breuning 1962, Ent. Abhandl., 27: 259.

Anche di questo taxon abbiamo potuto esaminare la serie tipica, composta da 5 ♂♂, privi di qualsiasi cartellino originale ad eccezione di uno, contrassegnato dal cartellino manoscritto "atticum", che perciò designamo come Lectotypus. L'esame di questi esemplari, con fascia omerale e dorsale ben sviluppate, ci ha convinto dell'esattezza dell'interpretazione fornita da Breuning: a dispetto del nome, si tratterebbe di un taxon non presente in Attica, ma localizzato nell'isola di Eubea ed in un settore probabilmente assai ristretto della terraferma adiacente. Le popolazioni di *Dorcadion* di quest'isola risultano affini a *D. minutum* s.str. ma se ne distinguono a prima vista per l'elevata frequenza, nei ♂♂, di esemplari a disegno elitrale formato da fasce chiare complete. In un'area della terraferma greca prospiciente all'isola, si rinvencono popolazioni simili a quelle dell'Eubea, ma con frequenza sostanzialmente inversa dell'incidenza dei disegni elitrali: mentre infatti in una popolazione di 56 ♂♂ provenienti dai dintorni di Pisonas in Eubea abbiamo riscontrato il 39,3% di esemplari a fasce elitrali complete, il 41,1% di esemplari con fasce omerale e dorsale distintamente accennate almeno

alla base ed all'apice ed il 19,6% di esemplari con disegno nullo o indistintamente accennato, in una popolazione di 103 ♂♂ provenienti da una località sita 10 km a Sud di Drosia (nomo di Eubea, ma sulla terraferma) le percentuali corrispondenti erano rispettivamente del 24,3%, 20,4% e 55,3%. In nessuna popolazione di *D. minutum* s. str. abbiamo mai riscontrato fasce elitrali complete; a parte questa, l'unica altra differenza che abbiamo potuto riscontrare fra queste popolazioni e quelle a noi note di *D. minutum* s. str., valida peraltro anch'essa solo a livello statistico, consiste in una densità mediamente maggiore della punteggiatura primaria del pronoto, i cui punti risultano spesso separati fra loro da intervalli molto stretti, come non si osserva mai in *D. minutum* s. str.; va peraltro notato che, pur se discretamente frequenti, tali esemplari a punteggiatura insolitamente densa sono comunque meno numerosi, sia nella popolazione dell'Eubea che in quella di Beozia, di quelli con punteggiatura analoga a quella di *D. minutum* s. str.. Per questo motivo, e per l'assenza di differenze riscontrabili dall'esame dei genitali ♂♂, riteniamo opportuno considerare *D. atticum* una semplice sottospecie geografica di *D. minutum*, ben separabile dalla forma tipica solo a livello statistico, e diffusa, per quanto ci consta, nell'isola di Eubea. Le popolazioni della terraferma greca ad essa immediatamente adiacente potrebbero ascrivere anch'esse a questa sottospecie o, forse in modo più appropriato, considerarsi come popolazioni di transizione alla sottospecie nominale.

Lunghezza: 8,7-11,8 mm (♂♂), 10,2-12,5 mm (♀♀).

Dorcadiion (Cribridorcadiion) minutum ssp. *mimarenarium* Breuning 1974, **stat. nov.** (Fig. 19)

D. mimarenarium Breuning 1974, Mitt. ent. Ges. Basel, 24: 152.

La descrizione comparata fornita da Breuning (1974) per i suoi *D. mimarenarium* e *D. amphissae* (= *D. minutum* s. str.) ci ha indotto, pur in assenza di materiale topotipico del primo, ad attribuire ad esso alcune popolazioni, di cui possediamo materiale abbondante, provenienti dal massiccio del M. Eta, all'imbocco meridionale della valle del fiume Spercheio, lungo la quale è sita, circa 25 Km più ad Ovest, la località tipica del taxon. Ciò che esternamente caratterizza in modo più netto tali popolazioni dalla forma tipica è, in armonia con i caratteri forniti da Breuning, la minore lunghezza dello scapo in raffronto al terzo articolo antennale, oltre alla struttura mediamente più massiccia dei tarsi posteriori. Qualche perplessità desta invece la taglia riscontrata, nettamente maggiore soprattutto nel caso dei ♂♂.

I genitali ♂♂ non presentano differenze per quanto riguarda la foggia del lobo mediano, mentre i parameri appaiono più assottigliati all'apice e più allungati che nella forma tipica (Fig. 17b). Le differenze relativamente modeste, unite alla vicinanza geografica, ci inducono a ritenere più opportuno attribuire a questo taxon il rango di sottospecie, anziché quello di specie distinta.

Lunghezza da noi riscontrata: 9,8-13,8 mm (♂♂), 11,3-13,8 mm (♀♀); le misure fornite da Breuning per la serie tipica del taxon, peraltro relativamente ridotta, erano di 9,6-10,2 mm (♂♂) e 11,3-11,9 mm (♀♀).

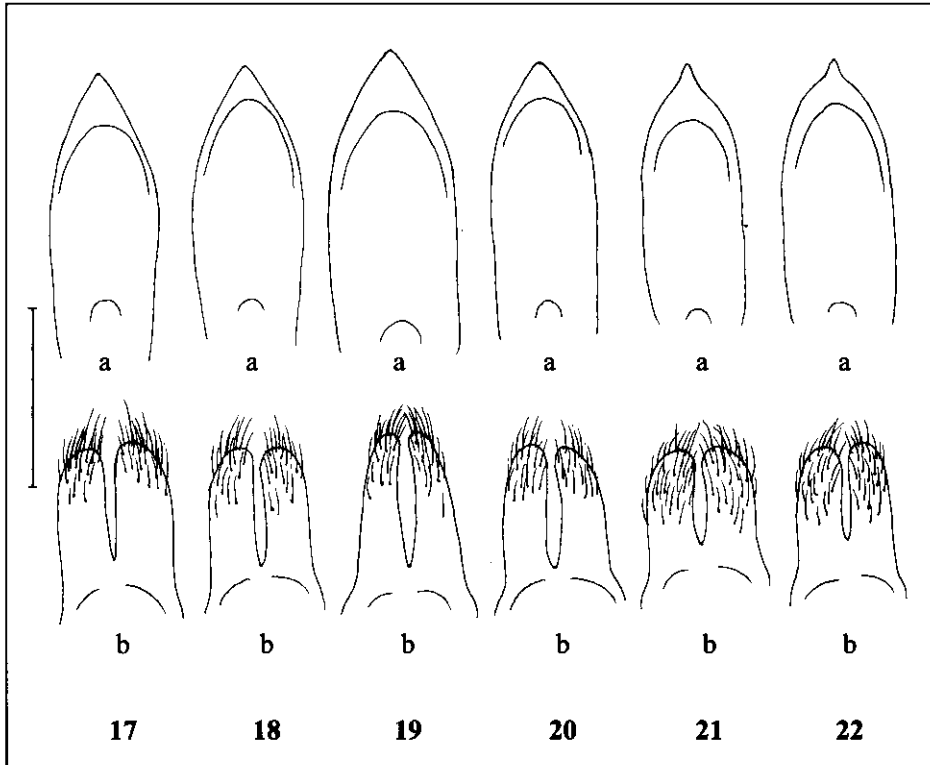


Fig. 17 - *Dorcadion minutum* Kraatz, 1873 ♂, Oros Parnitha, Grecia (Greece), nom. Attiki.

Fig. 18 - *id.*, Elikonas, Grecia (Greece), nom. Fokida.

Fig. 19 - *D. minutum* ssp. *mimarenarium* Breuning, 1974 ♂, Oros Iti, Grecia (Greece), nom. Fthiotida.

Fig. 20 - *D. minutum* ssp. *atticum* Kraatz, 1873 ♂, Pisonas, Grecia (Greece), nom. Evia.

Fig. 21, 22 - *D. pararenarium* Breuning, 1969 ♂, Lidoriki, Grecia (Greece), nom. Fokida.

a: lobo mediano dell'edeago in visione dorsale (middle lobe of penis in dorsal view); b: parameri (paramera).

Scala (Scale): 1 mm.

Dorcadion (*Cribridorcadion*) *pararenarium* Breuning, 1969 (Figg. 21, 22, 46)

D. pararenarium Breuning 1969, Boll. Ass. rom. Ent., 24: 42.

Lo studio di una piccola serie di esemplari raccolti nella località tipica di Lidoriki nella Focide occidentale (3.V.2004, leg. Dusi & Sabbadini), ha messo in evidenza che il taxon, pur presentando una stretta affinità con *D. minutum*, se ne distingue a livello specifico per la conformazione dei genitali ♂♂, con restringimento della porzione apicale del lobo mediano a lati più o meno nettamente sinuosi (Figg. 21a, 22a) anziché rettilinei o debolmente arcuati (Figg. 17a-20a), e con parameri assai più estesamente setolosi (Figg. 21b, 22b). La livrea, per contro, presenta strette analogie con quella di *D. minutum atticum*, poiché tra i ♂♂ sono presenti, accanto ad esemplari con fasce discali chiare, esemplari con rivestimento del disco elitrale uniformemente brucicco, oltre ad altri in qualche modo intermedi fra

i due, in cui cioè ai lati del disco la pubescenza presenta una sfumatura nettamente più chiara, senza peraltro formare fasce distinte. Questa specie, di taglia particolarmente ridotta, è finora nota solamente della località tipica.

Lunghezza: 8,2-9,8 mm (♂♂), 8,7-11,8 (♀♀).

Dorcadion (Pedestredorcadion) lamiae Breuning, 1962 (Fig. 9)

D. lamiae Breuning 1962, Ent. Abhandl., 27: 263.

La specie, di cui non conosciamo materiale tipico, risulta descritta dei dintorni di Lamia; in base alle indicazioni di Breuning, per le quali *D. lamiae* si distinguerebbe da *D. minutum* per la sagoma elitrale più tozza, attribuiamo a questa specie alcune popolazioni da noi studiate e provenienti dalla regione a Nord di Lamia: una, più abbondante, dal passo di Stena Fourka (a circa 30 km a Nord di Lamia) e due, più ridotte, dai dintorni di Domokos e da Metallio, pochi chilometri più a Nord. Oltre che per la differenza nella sagoma elitrale (apprezzabile solo a livello statistico), queste popolazioni sono ben caratterizzate a livello specifico per la foggia dell'edeago, che presenta apice notevolmente accorciato. In altre località site nei pressi di Lamia, ma in direzione Sud e Sud-Ovest (sulle pendici del M. Kallidromos, nella Valle dello Spercheio e sul M. Iti) si rinvenivano popolazioni ben distinte dalle precedenti, caratterizzate da sagoma elitrale più slanciata e da apice edeagico parimenti assai più slanciato. Breuning (1974), per popolazioni di questa area, ha istituito due nomi specifici distinti: per esemplari provenienti dalla Valle dello Spercheio (in una località posta 30 km ad Est di Karpenisi, e cioè 45 km ad Ovest di Lamia), il nome di *D. mimare-narium* e per un esemplare proveniente da una località posta 30 km a Nord di Amfissa (e cioè circa 40 km a Sud di Lamia), il nome di *D. amphissae*. Come già esposto, consideriamo il primo sottospecie ed il secondo semplice sinonimo di *D. minutum*; riteniamo quindi opportuno, anche al fine di non appesantire ulteriormente la già intricata nomenclatura del gruppo, assegnare il nome di *D. lamiae* al taxon rappresentato dalle popolazioni di Stena Fourka e Domokos, che risponde meglio alla descrizione originale e che per la conformazione dell'edeago riteniamo sia da assegnare ad una specie ben distinta da *D. minutum*. La distinzione fra le due specie, peraltro, è possibile anche in base a caratteri esterni, rilevabili in entrambi i sessi. Infatti in *D. lamiae* il pronoto presenta lungo la linea longitudinale mediana un'infossatura non profonda ma discretamente distinta, del tutto assente in *D. minutum*. Oltre a ciò, lo scapo antennale presenta in *D. lamiae* setole spinose sollevate non molto robuste ma discretamente lunghe ed abbondanti, mentre tali setole sono quasi totalmente coricate e più scarse in *D. minutum*. Più che a *D. minutum* questa specie è peraltro affine a *D. xerophilum* nov., in cui lo scapo antennale presenta setole nettamente meno sollevate e più corte che in *D. lamiae*, ma più sviluppate che in *D. minutum*; più simile è anche la conformazione del disco del pronoto, che al centro si presenta appiattito, anche se meno distintamente depresso che in *D. lamiae*, in cui, a differenza da *D. minutum*, si osserva spesso un leggero rilevamento del disco sull'orlo basale del pronoto, anche se meno marcato che in *D. xerophilum*. La notevole differenza nella foggia del lobo mediano dell'edeago, peraltro, mostra che i due taxa sono da considerarsi alla stregua di specie distinte.

Lunghezza: 8,2-11,0 mm (♂♂), 9,5-11,3 mm (♀♀).

Dorcadion (Cribridorcadion) xerophilum nov. sp. (Figg. 10, 43)

Descrizione del ♂. Tegumenti del corpo neri; antenne uniformemente nere o bruno rossicce, lerggermente e gradualmente oscurate verso l'apice. Zampe all'apparenza nere, in realtà il lato interno e il dorso dei femori e la porzione basale delle tibie brunicce, più di rado le zampe interamente brunicce, ma anche in questo caso apparentemente nerastre se osservate ad occhio nudo. Capo con punteggiatura fine e densa, con frammisti alcuni radi punti più robusti; rivestimento del capo discretamente denso, prevalentemente bianchiccio, variato da una macchia bruno scura a ciascun lato del vertice. Antenne relativamente tozze, setole rigide dello scapo pressoché totalmente abbattute. Protorace fortemente trasverso, con tubercoli laterali ben marcati, generalmente acuti, spesso prolungati in un dentino distinto. Pronoto con punteggiatura robusta densa, negli intervalli fra i punti con punteggiatura finissima e molto densa. Superficie del pronoto visibilmente convessa nella porzione basale mediana che risulta nettamente rilevata rispetto ai lati e bruscamente declive verso l'orlo basale, percorsa al centro da una leggera ma ben distinta depressione longitudinale che si attenua in direzione del disco. Rivestimento pubescente del pronoto rado, formato da peli bruni e bianchi, questi ultimi formano una fascia longitudinale mediana discretamente netta, fasce discali del tutto indistinte ed un'ampia fascia epipleurale scarsamente marcata. Scutello triangolare allungato con apice più spesso subacuminato, ma talora anche ampiamente arrotondato, densamente coperto da pubescenza bianca. Elitre subovali, con impressione basale preomerale indistinta e scultura fine e densa, impercettibilmente granulosa agli omeri. Rivestimento elitrale denso, bruno scuro unicolore tranne che per una sottile fascia suturale bianca, una fascia laterale bianca a margine sfumato e un leggerissimo accenno di macchia basale bianca all'interno degli omeri. Zampe mediocrementemente robuste, il secondo articolo dei tarsi posteriori solo di un decimo circa più lungo che largo. Lobo mediano dell'edeago lungamente attenuato all'apice, subacuminato (Fig. 10a). Parameri brevi, sulla metà distale con punteggiatura e setolosità relativamente rade (Fig. 10b).

Lunghezza: 7,5-10,1 mm.

Descrizione comparativa della ♀. Oltre alle normali differenze, del tutto analoghe a quelle abituali nelle proporzioni delle varie parti del corpo, le differenze morfologiche riscontrabili nelle ♀♀ riguardano soprattutto la conformazione del pronoto, che oltre ad essere come di regola più fortemente trasverso non presenta il rilievo centrale della porzione basale caratteristica del ♂, e lo sviluppo, del tutto analogo a quello delle specie affini, dei tarsi posteriori. La livrea è quasi sempre autocroma (una livrea sostanzialmente omeocroma è stata riscontrata in sole 2 ♀♀), anche se presenta numerose varianti: la pubescenza che copre la maggior parte delle elitre presenta una tinta che varia dal grigio cinereo al bruno intenso, appena più chiaro di quello del rivestimento maschile; sono spesso presenti una fascia dorsale ed omerale complete, di colore un po' più chiaro di quello del rivestimento di fondo; accanto alla fascia suturale bianca è sempre presente una fascia irregolare formata da macchie bruno nerastre condensate; tali macchie mancano sul resto della superficie di fondo, ma spesso sono distribuite, isolate ed in numero ridotto, sulle fascia dorsale ed omerale.

Lunghezza: 9,2-11,0 mm.

Holotypus ♂: Grecia, nom. Trikala: 3 km E Koridallos, 7.V.1995, leg. Pesarini & Sabbadini, conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Paratypi: 37 ♂♂ e 15 ♀♀, medesimi dati dell'olotipo; 1 ♂, medesima località e raccoglitori, 23.IV.1995; 1 ♂, medesima località e raccoglitori, 7.V.1996; 8 ♂♂, nom. Trikala: Megali Kerasia, 21.IV.2000, leg. Dusi e Sabbadini; 1 ♀, nom. Trikala: Meteora Roussaki pr. Kastraki, 25.IV.2000, leg. Dusi e Sabbadini; 9 ♂♂ e 1 ♀, nom. Trikala: 5 km S Vlahava, 22.IV.2000, leg. Dusi e Sabbadini; 7 ♂♂, medesima provenienza, 8/11.V.2000, leg. Pesarini e Sabbadini, conservati nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, in collezione Sama ed in quella degli autori.

Derivatio nominis. Il nome della specie fa riferimento al fatto che, nei biotopi in cui è stata rinvenuta, la specie sembrava prediligere i settori più aridi, contrassegnati da ciuffi d'erba ingiallita che spiccavano sul verde vivace della rimanente vegetazione.

Note comparative. Questa specie si accosta in modo notevole, per il complesso dei caratteri e soprattutto per l'aspetto d'insieme, a *D. lamiae* Breuning, assolutamente coincidente nella livrea sia del ♂ che della ♀. Da questa specie si distingue, a livello statistico, per le setole dello scapo antennale meno sollevate e soprattutto nettamente più corte nei due sessi, per il disco del pronoto semplicemente appiattito al centro anziché longitudinalmente depresso e per il più marcato rilievo basale del medesimo (carattere quest'ultimo utile pressoché esclusivamente alla distinzione dei soli ♂♂). Molto diversa è invece la conformazione del lobo mediano dell'edeago, che in *D. lamiae* presenta lati lungamente paralleli ed apice molto brevemente ristretto (Fig. 9a), mentre in *D. xerophilum* i lati non sono paralleli che per un breve tratto e l'apice si restringe per un tratto molto ampio (Fig. 10a). Lo sviluppo della setolosità dello scapo antennale e la conformazione già descritta del disco del protorace mostrano peraltro che la specie è strettamente imparentata anche con *D. krueperi*, i cui ♂♂ comunque se ne distinguono con facilità già a prima vista per la livrea: infatti nei ♂♂ di *D. xerophilum* le elitre presentano un rivestimento bruno scuro uniforme, variato unicamente dalla fascia suturale bianca ed al più da una macchia biancastra sfumata corrispondente all'estrema base della fascia dorsale, mentre nei ♂♂ di *D. krueperi* si osservano in genere una fascia omerale ed una dorsale ben sviluppate e nette, ed anche negli esemplari a disegno elitrale ridotto, in cui è talvolta del tutto assente la fascia dorsale, si osserva almeno una fascia omerale completa, anche se a contorno leggermente sfumato. Una leggera differenza, riscontrabile peraltro solo a livello statistico, si osserva anche nella foggia dei tarsi posteriori, che nei ♂♂ di *D. xerophilum* presentano articoli mediamente un po' più allungati. Diversa è infine anche la foggia dei genitali maschili, sia nel lobo mediano dell'edeago che non presenta, come in *D. krueperi*, un tratto a lati lungamente arcuati prima del restringimento apicale, che soprattutto nei parameri, molto più accorciati e con setolosità più scura ed assai più estesa. Molto più difficile è la distinzione delle ♀♀: entrambe le specie presentano infatti ♀♀ autocrine con livree variabili ma sostanzialmente simili; nessun sostanziale differenza è poi rilevabile nell'allungamento degli articoli tarsali, carattere già di scarso affidamento per la distinzione dei ♂♂, così che la determinazione delle ♀♀ può considerarsi sicura solo per le

♀ ♀ omeocrome di *D. xerophilum*, mentre per le altre, come non di rado avviene nel genere *Dorcadion*, si può solo basare sull'associazione con ♂ ♂ o sulla località di raccolta.

Dorcadion (Cribridorcadion) krueperi Ganglbauer, 1883 (Fig. 11)

D. krueperi Ganglbauer 1883, Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 33: 453.

Specie ampiamente diffusa nella Tessaglia orientale e nella regione del M. Olimpo, per la cui distinzione rimandiamo a quanto esposto a proposito della precedente.

Le popolazioni più settentrionali della specie, diffuse nella Macedonia occidentale, presentano in genere una taglia mediamente maggiore, anche se non ci sembrano sufficientemente differenziate a livello subspecifico. A queste popolazioni, peraltro nemmeno da lui considerate distinte a livello subspecifico, Breuning (1962: 266) assegnava il nome di *D. k. morpha viturati* Pic, 1903. Avendo avuto occasione di esaminare il tipo di *D. viturati*, siamo in grado di escluderne la conspecificità con *D. krueperi*: di fatto, l'olotipo ♂ di questo taxon, etichettato in modo generico (e verosimilmente erroneo) di Grecia, è in realtà un esemplare di *D. elegans*, specie della Russia meridionale, per cui proponiamo qui la seguente sinonimia:

Dorcadion elegans Kraatz, 1873, Käf. Eur., 29: 73.

=*Dorcadion viturati* Pic, 1903, Mat. Longic., 4 (2): 5, **syn. nov.**

Lunghezza: 6,8-11,2 mm (♂ ♂), 7,9-11,5 mm (♀ ♀).

Dorcadion (Cribridorcadion) parnassi Kraatz, 1873 (Figg. 23, 47)

D. saulcyi Thomson var. *parnassi* Kraatz 1873, Käf. Eur. 29: 72.

D. oertzeni Ganglbauer 1883, Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 33: 454.

Di questa specie, oltre al tipo unico (Holotypus per monotipia), un ♂ recante le etichette manoscritte originali "Parnass" e "var. parnassi Kraatz", che abbiamo potuto esaminare grazie alla cortesia del Dr. Lothar Zerche del Deutsches Entomologisches Institut, conosciamo solamente pochi esemplari di vecchie collezioni muniti di un cartellino di località recante, a stampa, l'indicazione di "Attica" o quella, ancor più generica, di "Graecia". Ci è sconosciuto materiale più recente, corredato di dati di raccolta più precisi. Malauguratamente, la motivazione della sinonimia con *D. oertzeni*, istituita da Breuning (1958: 492) e probabilmente basata sull'esame di materiale tipico, non viene fornita dall'autore a causa di un disguido tipografico: nel lavoro in questione, come ulteriore sinonimo di *D. parnassi* viene infatti citata, dopo *D. oertzeni*, *Ocularia fasciata* Aurivillius, 1897, specie etiopica di tutt'altra tribù (Prosopocerini), cui si riferisce in modo evidente il commento successivo. La sinonimia dei due taxa è comunque esatta, per quanto abbiamo potuto constatare dall'esame del tipo di *D. parnassi*. Una caratteristica peculiare di questa specie, già rilevata nella descrizione originale di *D. saulcyi* var. *parnassi*, è l'ampia separazione fra la fascia dorsale e quella omerale delle elitre, maggiore che nelle altre specie affini, e molto maggiore che nella specie endemica del massiccio del M. Parnasso qui descritta con il nome di *D. vincenzae* nov., in cui tale

intervallo è sempre assai ridotto. Per il decorso delle fasce elitrali, la specie cui *D. parnassi* sembrerebbe accostarsi maggiormente è *D. krueperi*, specie comune ed ampiamente diffusa in Tessaglia e con la quale *D. parnassi* condivide anche la particolare conformazione della porzione basale del disco del pronoto, che presenta al centro un'area leggermente rilevata rispetto all'orlo basale, a differenza di *D. minutum*, in cui il disco risulta piano o molto leggermente ed uniformemente convesso fino all'orlo basale. Anche da *D. krueperi*, come da tutti gli altri *Dorcadion* greci, peraltro, *D. parnassi* è ben distinto a causa della particolare conformazione del terzo articolo tarsale, con divisione dei lobi nettamente più profonda ed accentuata. A dispetto dell'indicazione di località recata dall'olotipo, riteniamo assai dubbia la presenza della specie sul M. Parnasso dove, se si prescindere da tale indicazione, non ci risulta che sia mai stata trovata. Sarebbe comunque auspicabile, per il futuro, il rinvenimento di ulteriore materiale di *D. parnassi*, soprattutto per poter stabilire con ragionevole precisione l'areale della specie, indicata genericamente dell'Attica dagli autori antichi (sub. *D. oertzeni*), ma non più rinvenuta in natura, per quanto ci consta, dall'inizio del secolo scorso; un'ipotesi abbastanza verosimile è che la si rinvenisse in aree non molto estese, un tempo accessibili alle ricerche entomologiche, ed attualmente invase dal grande sviluppo urbano di Atene.

Lunghezza: 8,8-10,4 mm (♂♂), 11,0-12,0 mm (♀♀). Ciò in base al ridottissimo materiale a nostra disposizione (4 ♂♂ e 3 ♀♀); per la specie nel suo complesso Breuning (1962) indica un intervallo di 9-13 mm.

Il gruppo di *D. peloponesium*

Nel nostro precedente contributo (Pesarini & Sabbadini, 2004: 139) avevamo sottolineato le affinità esistenti fra le due specie *D. peloponesium* Pic, 1902 e *D. lianokladii* Breuning, 1962, che presentano entrambi i lati della metà anteriore del pronoto a contorno più o meno convesso e callo omerale fortemente ridotto, e che formano perciò un gruppo di specie discretamente caratterizzato. In realtà, un più attento controllo della descrizione originale di *D. lianokladii* ha mostrato come questo sia da includere fra i numerosi sinonimi di *D. taborskyi*, e come la specie da noi indicata con tale nome sia in realtà tuttora inedita, per cui la descriviamo qui di seguito con il nome di *D. crassicolle*. Al gruppo naturale formato da queste due specie vanno aggiunti, nell'area presa qui in considerazione, anche *D. vincenzae* nov., *D. tuleskovi* Heyrovsky, 1937 e *D. olympicola* Heyrovsky, 1941 (sempre che quest'ultimo, come accennato nel seguito, non corrisponda ad un esemplare teratologico del precedente). Nel seguito viene omessa la trattazione di *D. peloponesium*, già preso ampiamente in considerazione nel nostro precedente contributo (Pesarini & Sabbadini, 2004).

Dorcadion (*Cribridorcadion*) *crassicolle* nov. sp. (Fig. 24, 49)

D. lianokladii Pesarini & Sabbadini 2004, Atti Soc. it. Sci. nat., 145: 139 nec Breuning, 1962.

Descrizione del ♂. Tegumenti del corpo neri; antenne uniformemente nere o bruno rossicce, leggermente e gradualmente oscurate verso l'apice. Zampe da quasi

interamente nere, con solo il dorso delle tibie più o meno estesamente rossiccio, a molto più estesamente rossicce, ma comunque con tarsi, un'ampia porzione apicale delle tibie e lato esterno dei femori anteriori fortemente oscurati. Capo con punteggiatura fine e densa cui sono frammisti punti più robusti, mascherata in parte dal rivestimento, generalmente alquanto caduco sulla fronte, e che determina sul vertice una colorazione biancastra variata da una coppia di ampie macchie bruno scure. Antenne di media robustezza, setole rigide dello scapo da pressoché totalmente abbattute a parzialmente sollevate. Protorace fortemente trasverso (rapporto fra massima larghezza e lunghezza compreso fra 1,60 e 1,72), con tubercoli laterali ben marcati e dall'apparenza massiccia, a causa della curvatura molto accentuata, quasi gibbosa dei lati del protorace anteriormente ad essi. Pronoto con punteggiatura primaria mediocrementemente robusta densa, negli intervalli fra i punti con punteggiatura finissima e molto densa. Superficie del pronoto debolmente convessa, quasi appiattita ma non visibilmente depressa al centro del disco, indistintamente rialzata rispetto all'orlo basale. Rivestimento pubescente bianchiccio del pronoto moderatamente denso ai lati, più denso lungo una stretta fascia longitudinale mediana, che corre fra due fasce di pubescenza scura discretamente densa, che prese insieme occupano approssimativamente un terzo della larghezza complessiva del protorace. Scutello triangolare con apice subacuminato, con rivestimento di pubescenza bianca su tutta la superficie o solamente ai margini. Elitre ovali allungate, con omeri alquanto sfuggenti. Scultura elitrale finissima e uniforme su tutta la superficie, anche se mascherata in prevalenza dal rivestimento. Questo denso, bruno scuro o bruno nerastro variato da disegni formati da pubescenza biancastra che consistono in una fascia suturale di media ampiezza e, su ciascuna elitra, in una fascia laterale ampia ma formata da peli leggermente diradati, una fascia omerale ed una dorsale. L'intervallo fra la fascia laterale e quella omerale è molto più stretto della prima e leggermente più ampio della seconda; la fascia omerale e la dorsale sono fuse per un breve tratto basale e per un lungo tratto apicale, che interessa i due settimi apicali dell'elitra. Al centro del disco, l'intervallo che separa la fascia omerale e quella dorsale è di un'ampiezza quasi esattamente pari a quella di ciascuna delle due fasce. Alla base delle elitre si osserva una minuta macchia formata da peli bianchi, corrispondente ad un brevissimo tratto iniziale di fascia presuturale. Zampe slanciate, il primo articolo dei tarsi posteriori circa tre volte così lungo che largo. Lobo mediano dell'edeago rettilineamente ristretto all'apice e acuminato a formare una punta triangolare di media lunghezza (Fig. 24a). Parameri piuttosto brevi, sulla metà distale con setolosità particolarmente lunga e molto robusta (Fig. 24b).

Lunghezza: 9,3-10,2 mm.

Descrizione comparativa della ♀. Oltre alle normali differenze, del tutto analoghe a quelle abituali nelle proporzioni delle varie parti del corpo, le differenze di maggiore rilievo riguardano la livrea, spiccatamente autocroma e caratterizzata da rivestimento pubescente di fondo delle elitre da grigiastro a gialliccio e variato da numerose macchie nerastre più o meno fuse fra loro e addossate alla fascia suturale bianca; oltre a ciò, si riscontrano fra le ♀♀ due varianti principali, a seconda che le fasce dorsali ed omerali, ben marcate nel ♂, siano chiaramente presenti, anche se giallognole e nettamente più sbiadite, o a mala pena accennate e quasi impercettibili. Non ci sono note ♀♀ omeocrome, ma non è affatto escluso che se ne possano rinvenire.

Lunghezza: 9,7-11,3 mm.

Holotypus ♂: Grecia, nom. Fthiotida: Makrakomi, 17/18.IV.1997, leg. Pesarini & Sabbadini, conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Paratypes: 2 ♂♂, medesimi dati dell'olotipo; 3 ♂♂ e 5 ♀♀, medesima loc., 9.V.2004, leg. Dusi e Sabbadini; 8 ♂♂ e 1 ♀, medesima loc., 10.IV.1994, leg. Krätschmer; 9 ♂♂ e 3 ♀♀, nom. Fthiotida: dint. Domokos, 12.IV.1982, leg. Krätschmer, conservati nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, in collezione Sama ed in quella degli autori.

Derivatio nominis. Il nome della specie fa riferimento al rigonfiamento dei lati del protorace che si osserva anteriormente ai denti laterali.

Note comparative. La più notevole caratteristica della specie, che permette di distinguerla da qualsiasi altro *Dorcadion* greco, staccandola anche dalle altre specie del suo gruppo, è la convessità molto marcata, quasi gibbosa, dei lati del pronoto nel tratto immediatamente anteriore ai denti laterali. La specie è peraltro ben caratterizzata anche in base alla foggia dell'edeago, con apice del lobo mediano, rettilineamente e piuttosto bruscamente ristretto all'apice (Fig. 24a), e perciò ben distinto sia da quello, a restringimento apicale eccezionalmente allungato (Fig. 26a), di *D. peloponesium*, che da quello, a restringimento apicale molto graduale (Fig. 25a), di *D. vincenzae*. Diversamente da entrambi, le ♀♀ di questa specie sono almeno in prevalenza autocrine.

La nostra precedente attribuzione di questa specie a *D. lianokladii* Breuning, 1962 era basata sia su esemplari così determinati osservati in alcune collezioni, sia sulla relativa vicinanza della località di rinvenimento alla località tipica di quest'ultimo. Ad una più attenta considerazione, alcuni elementi forniti da Breuning con la descrizione originale (1962: 255) e con la chiave di determinazione delle specie (1962: 173) escludono in modo inequivocabile l'esattezza di tale attribuzione. Nella descrizione originale le dimensioni fornite per la specie (10,5-12 mm) sono chiaramente anche se non vistosamente maggiori di quelle da noi riscontrate in questa specie (9,3-11,3 mm), e soprattutto è assolutamente incompatibile la descrizione del dente laterale del protorace, che viene definito come fortemente appuntito ("mit stark zugespitztem, nicht zurückgebogenem Seitenhöcker"), definizione ancor meglio chiarita nelle chiavi dicotomiche, quando, in contrapposizione al numero 154 di p. 173 ad un dente laterale "kurz, basal breit, an seinem Vorderrand convex", cioè breve, largo alla base e convesso al margine anteriore (definizione che si adatterebbe perfettamente alla specie qui descritta) viene contrapposto per *D. lianokladii* un dente laterale "ziemlich lang, an seinem Vorderrand nicht convex", cioè lungo e non convesso al margine anteriore. Come precisato nel seguito, riteniamo che in realtà la descrizione di *D. lianokladii* sia da riferire ad un'altra specie di cui pure abbiamo rinvenuto esemplari presso le rive del fiume Spercheio, *D. taborskyi* Heyrovskyi, 1941. A questa specie la descrizione di *D. lianokladii* si adatta molto meglio nel complesso, oltre che per la taglia ed il paragone con *D. ossae*; un'unica discrepanza si rileva nella descritta assenza di setole sollevate sullo scapo antennale. A tal proposito bisogna peraltro osservare che anche fra il materiale da noi esaminato non sono rari esemplari di *D. taborskyi* in cui, pur in presenza di una livrea elitrale ben conservata, tali setole risultano del tutto asportate.

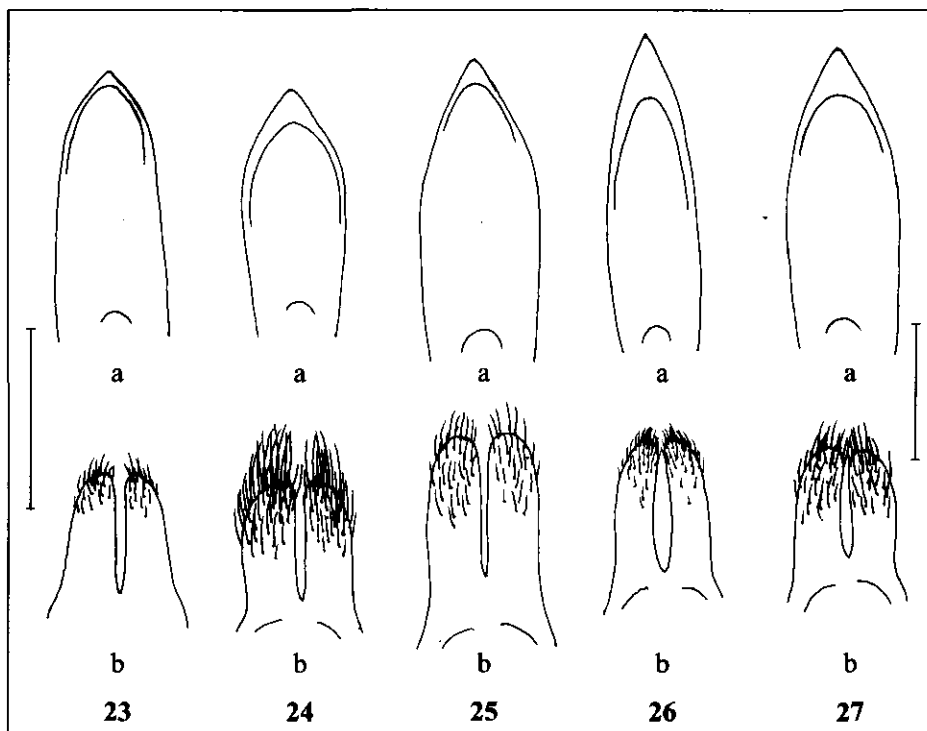


Fig. 23 - *Dorcadion parnassi* Kraatz, 1873 ♂, "Attica", Grecia (Greece).

Fig. 24 - *D. crassicolle* nov. ♂, Makrakomi, Grecia (Greece), nom. Fthiotida.

Fig. 25 - *D. vincenzae* nov. ♂, 2 km N Arahova, Grecia (Greece), nom. Viotia.

Fig. 26 - *D. peloponesium* Pic, 1902 ♂, 2 km E Kalavrita, Grecia (Greece), nom. Ahaia.

Fig. 27 - *D. tuleskovi* Heyrovsky, 1937 ♂, Oros Olimpos, Grecia (Greece), nom. Pieria.

a: lobo mediano dell'edeago in visione dorsale (middle lobe of penis in dorsal view); b: parameri (paramera).

Scala: 1 mm (Figg. 23-25 a sinistra, Figg. 26-27 a destra).

Scale: 1 mm (Figs. 23-25 left, Figs. 26-27 right).

Dorcadion (Cribridorcadion) vincenzae nov. sp. (Fig. 25, 48)

Descrizione del ♂. Tegumenti del corpo neri; antenne bruno rossicce, leggermente e molto gradualmente oscurate verso l'apice. Zampe interamente rossicce o con tarsi leggermente oscurati. Capo con punteggiatura fine e densa cui sono frammentati punti più robusti, mascherata in gran parte dal rivestimento, che determina sul vertice una colorazione biancastra variata da una coppia di ampie macchie bruno scure. Fronte con rivestimento biancastro al centro, bruno ai lati. Antenne di media robustezza, setole rigide dello scapo fortemente inclinate. Protorace fortemente trasverso (rapporto fra massima larghezza e lunghezza compreso fra 1,60 e 1,75), con tubercoli laterali ben marcati, acuminati e generalmente acuti, i lati del protorace davanti ad essi almeno leggermente concavi. Pronoto con punteggiatura primaria mediocrementemente robusta e densa, negli intervalli fra i punti con punteggiatura finissima e molto densa. Superficie del pronoto debolmente convessa, alquan-

to appiattita al centro del disco, da indistintamente ad abbastanza nettamente rialzata rispetto all'orlo basale. Rivestimento pubescente bianchiccio del pronoto moderatamente denso ai lati, più denso lungo una stretta fascia longitudinale mediana, che corre fra due fasce di pubescenza scura discretamente densa, che prese insieme occupano approssimativamente un terzo della larghezza complessiva del protorace. Scutello triangolare con apice arrotondato, con rivestimento di pubescenza bianca su tutta la superficie. Elitre ovali relativamente accorciate, con omeri alquanto sfuggenti. Scultura elitrale finissima e uniforme su tutta la superficie, anche se mascherata in prevalenza dal rivestimento. Questo denso, bruno scuro o bruno nerastro variato da disegni formati da pubescenza biancastra che consistono in una fascia suturale di media ampiezza e, su ciascuna elitra, in una fascia laterale ampia ma formata da peli leggermente diradati, una fascia omerale ed una dorsale di estensione alquanto variabile, ma sempre fuse fra loro almeno sul sesto basale e sul terzo apicale della loro lunghezza, il tratto che le separa mai più ampio della fascia dorsale, talora ridotto ad una breve e strettissima linea longitudinale o del tutto scomparso in seguito alla completa fusione delle due fasce. Macchia di peli bianchi alla base delle elitre in corrispondenza della fascia presuturale da nettamente accennata a del tutto assente. Zampe relativamente tozze, il primo articolo dei tarsi posteriori lungo appena il doppio della sua larghezza. Lobo mediano dell'edeago a contorni quasi uniformemente arcuati, con restringimento apicale che interessa più di metà della lunghezza del tubo (Fig. 25a). Parameri piuttosto brevi, con setolosità breve e fine su gran parte della metà distale, solo all'estremo apice con setolosità discretamente lunga robusta (Fig. 25b).

Lunghezza: 9,0-11,9 mm.

Descrizione comparativa della ♀. Le ♀♀ risultano nel materiale studiato sempre sostanzialmente omeocrome, con livrea del tutto identica a quella del ♂ o distinta solo per la presenza di alcune macchie vellutate nere a ridosso della fascia suturale o per lo scostamento reciproco leggermente maggiore che si osserva fra fascia dorsale e omerale; in singoli esemplari, pur con fasce chiare del tutto sviluppate, si osserva una tonalità nocciola anziché bruno scuro della tomentosità di fondo delle elitre.

Lunghezza: 10,2-12,6 mm.

Holotypus ♂: Grecia, nom. Viotia: 2 km N Arahova, 3.V.1996, leg. Pesarini & Sabbadini, conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Paratypi: 18 ♂♂ e 11 ♀♀, medesimi dati dell'olotipo; 11 ♂♂, Parnassos, V.1985, leg. Schurmann; 1 ♂ e 1 ♀, medesima località, 12.VI.1991, leg. Sobota, conservati nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, in collezione Sama ed in quella degli autori.

Derivatio nominis. La specie è dedicata in segno di affetto alla madre di uno degli autori (A. S.).

Note comparative e osservazioni. La specie risulta discretamente isolata nell'ambito del suo gruppo (si veda a tal proposito la chiave dicotomica fornita in seguito); può essere peraltro utile sottolinearne le differenze dal simpatico *D. minutum* e da *D. parnassi*, sulla cui patria classica si veda quanto già esposto nel corso della trattazione della specie. Quanto alla distinzione da *D. minutum*, molto

facile per le popolazioni simpatriche (nell'areale di *D. vincenzae* i ♂♂ di *D. minutum* sono sempre privi di fasce discali biancastre sulle elitre), essa risulta discretamente agevole anche nei confronti degli esemplari a fasce elitrali chiare di *D. minutum atticum*, in cui la fascia omerale e dorsale sono sempre formate da pubescenza biancastra nettamente più rada anziché altrettanto densa di quella della fascia suturale, come nei ♂♂ di *D. vincenzae*. Ancor più agevole è la distinzione da *D. parnassi*, per il terzo articolo tarsale assai meno profondamente bilobo e la più ampia fusione e reciproco accostamento, nel ♂, delle fasce dorsale ed omerale delle elitre, fuse in *D. parnassi* al più sull'ottavo basale e sul quarto apicale, mentre in *D. vincenzae* lo sono almeno sul quarto basale e sul terzo apicale. Le ♀♀, infine, sono omeocrome in *D. vincenzae* ed autocrome in *D. parnassi*. Per quanto ci risulta dal materiale personalmente raccolto, la specie dovrebbe rinvenirsi sul massiccio del M. Parnasso soprattutto a quote relativamente modeste.

Dorcadion (Cribridorcadion) tuleskovi Heyrovsky, 1937 (Fig. 27)

D. tuleskovi Heyrovsky 1937, Čas. česk. spol. Ent., 34: 30.

D. frigidum Meschnigg 1947, Acta ent. Mus. nat. Praga, 25: 137.

Specie che con l'affine *D. olympicola* (sempre che quest'ultima sia da considerarsi specie valida) forma un complesso alquanto isolato nell'ambito del gruppo e che, per la notevole estensione dei disegni bianchi delle elitre, sembrerebbe in qualche modo intermedio fra le specie del gruppo stesso e quelle del gruppo di *D. ljubetense*. Del resto, fra le specie con analoga diffusione, *D. tuleskovi* e *D. olympicola* risultano confondibili in pratica solo con gli esemplari a disegni bianchi più ridotti di *D. meschniggi* Breit, 1929, con cui coabitano sul M. Olimpo, e dai quali si distinguono abbastanza agevolmente per il disegno elitrale costante, che presenta sul disco, oltre alla fascia suturale, solamente una fascia dorsale ed una omerale ben separate almeno nel tratto mediano, livrea che non si osserva mai nel pur variabilissimo *D. meschniggi*. Oltre a ciò, il pronoto presenta una depressione longitudinale mediana più profonda, rivestimento squamoso bianco dei lati ben marcato e sagoma elitrale più brevemente e regolarmente ovale. L'edeago, infine, presenta in *D. tuleskovi* apice acuminato (Fig. 27a) anziché subtroncato (Fig. 28a).

Lunghezza: 11,0-12,3 mm (♂♂). Fra il ridotto materiale a nostra disposizione mancano ♀♀; in occasione della descrizione originale, Heyrovsky indica per l'olotipo ♂ una lunghezza di 12 mm e la taglia molto maggiore di 16 mm per l'unica ♀ omeocroma, di cui peraltro la foto pubblicata in quell'occasione mostra in modo chiarissimo, a dispetto di tale vistosa differenza, la conspecificità.

Dorcadion (Cribridorcadion) olympicola Heyrovsky, 1941

D. olympicola Heyrovsky 1941, Sborn. ent. odd. Mus. Praze, 19: 148.

Di questa specie conosciamo solamente l'olotipo, concessoci gentilmente in studio dal Dr. Jiří Hajek del Museo di Storia Naturale di Praga. Pur non sentendoci in grado di escludere che il tipo in questione possa considerarsi come un esemplare malformato di *D. tuleskovi*, con il quale coabita sul M. Olimpo e con il quale condivide in pieno l'aspetto d'insieme, rileviamo al tempo stesso che se ne può

agevolmente distinguere per svariati caratteri esterni di facile apprezzamento (stranamente, non rilevati dall'autore in occasione della descrizione originale). Fra questi particolarmente vistosi appaiono la diversa conformazione delle tibie anteriori, con bordo laterale curvato verso l'esterno all'apice, che risulta prodotto in una vistosa sporgenza angolosa, la spiccata gibbosità del disco del pronoto, sita a ciascun lato un po' anteriormente alla metà, e la presenza di setole spinose sollevate sullo scapo antennale. Come già accennato, non possiamo escludere che tali caratteri (ed in particolar modo i primi due) siano da attribuirsi ad uno sviluppo teratologico dell'esemplare, come lascerebbe sospettare il fatto che, in caso contrario, si avrebbe un caso, poco frequente, di sintopia di due specie apparentemente molto affini. Abbiamo preferito evitare l'estrazione dei genitali dell'olotipo, che comunque, se si trattasse di un esemplare teratologico, non avrebbe potuto sciogliere ogni dubbio. Riteniamo infatti che solo col rinvenimento di ulteriore materiale sarà possibile fare chiarezza circa la validità specifica di questo taxon, e se questa venisse confermata, accertare la costanza di altri caratteri distintivi rilevati, e cioè la differenza nella scultura del pronoto (con punteggiatura robusta più evidente in *D. tuleskovi*) ed il diverso decorso delle fasce omerale e dorsale delle elitre, fuse all'apice in *D. tuleskovi* e brevemente separate in *D. olympicola*. Nella chiave dicotomica fornita a conclusione del presente contributo, comunque, questo taxon è inserito come specie valida, anche in considerazione della facilità di apprezzamento dei caratteri che contraddistinguono l'unico esemplare noto.

Lunghezza dell'olotipo ♂ esaminato: 12,3 mm.

Il gruppo di *D. ljubetense*

La caratteristica principale e molto vistosa che accomuna le specie di questo gruppo, diffuso a quote elevate sui monti della Penisola Balcanica meridionale, è l'eccezionale estensione della tomentosità chiara elitrale, che tende ad invadere tutta o gran parte della superficie lasciando in genere solo delle macchie o delle strette fasce di tomentosità nera. Diverse specie appartenenti a questo gruppo (*D. macedonicum* Jurecek, 1929, *D. borisi* Heyrovsky, 1931, *D. glabriscapus* Breuning, 1943, *D. heyrovskyi* Breuning, 1943, *D. ljubetense* Pic, 1909) si rinvennero nella Macedonia ex jugoslava ed in Albania, mentre le specie greche appartenenti al gruppo sono *D. obenbergeri* Heyrovsky, 1940 e *D. meschniggi* Breit, 1929, diffuse rispettivamente sui massicci del Monte Vermion e dell'Olimpo, insieme a *D. purkynei* Heyrovsky, 1925 e *D. kaimakcalanum* Jureček 1929, proprie entrambe del M. Kaimaktsalan o Voras. Osserviamo qui in breve che la descrizione per la Grecia ad opera di Breuning (1962) di *D. ljubetense* ssp. *periteriense* va pressoché sicuramente attribuita o ad una imprecisione del cartellino originale (la quota di raccolta indicata di 220 m è, per motivi geografici e per i costumi di vita di questi *Dorcadion*, spiccatamente alticoli, del tutto improponibile) o, più probabilmente, ad un equivoco fra la presunta patria classica, il M. Peristeri sito in Epiro nel nomo di Ioannina, e noto anche col nome di Lakmos, con l'omonimo monte della Macedonia ex jugoslava, sito in prossimità di Bitola e attualmente indicato col nome di Pelister, dove in realtà questa razza è diffusa, come abbiamo avuto modo di accertare su materiale da noi personalmente esaminato.

Dorcadion (Cribridorcadion) meschniggi Breit, 1929 (Fig. 28)*D. meschniggi* Breit 1929, Kol. Rundsk., 14: 205.*D. olympianum* Meschnigg 1947, Acta ent. Mus. nat. Pragae, 25: 137, **syn. nov.**

Specie diffusa sul massiccio dell'Olimpo, a quote superiori ai 2.000 m, caratterizzata da una grande variabilità di livrea. Nei ♂♂ la colorazione chiara delle elitre è pressoché esclusivamente grigio biancastra, mentre fra le ♀♀ sono frequenti esemplari con pubescenza chiara giallognola.

Fra le altre specie del suo gruppo, quella che sembrerebbe più strettamente imparentata a *D. meschniggi* è *D. kaimakcalanum* Jureček, 1929, proprio del massiccio montuoso del Kaimaktsalan (il cui versante meridionale si trova in territorio greco), che gli si accosta più delle altre sia per lo schema di colorazione (che pure presenta costanti differenze) che per la scultura del pronoto, con punti primari relativamente radi e separati fra loro da intervalli piani.

A differenza delle specie affini, *D. meschniggi* presenta forme in cui si può ancora osservare la livrea di base da cui, per estensione della colorazione chiara, è verosimilmente derivata la livrea caratteristica del suo gruppo di appartenenza, interamente biancastra o costituita da disegni scuri su di un fondo biancastro: si incontrano infatti, più di frequente fra le ♀♀, ma anche tra i ♂♂, esemplari dotati di fascia suturale, presuturale, dorsale, omerale e laterale ampie ma ben distinte. Avendo potuto esaminare una considerevole serie di esemplari, riteniamo verosimile che a varianti di questo tipo, in base all'illustrazione fornita dall'autore (Meschnigg, 1945: 136, fig 12), corrisponda il taxon descritto col nome di *D. olympianum* Meschnigg, 1945, sebbene questo fosse finora considerato sinonimo di *D. olympicola* Heyrovsky, 1941 (Heyrovsky, 1951).

Da *D. tuleskovi* e dal problematico *D. olympicola*, coi quali la specie coabita negli ambienti d'alta quota del Monte Olimpo, questi esemplari a livrea bianca ridotta si possono invece distinguere, oltre che per particolari della livrea stessa, che è comunque sempre diversa da quella regolare già descritta per *D. tuleskovi*, per l'assenza o il più debole sviluppo della depressione longitudinale mediana sul pronoto e per l'assenza di una fascia bianca distinta ai lati del pronoto, che per contro in queste due specie è ben netta.

Quanto alla somiglianza superficiale che *D. meschniggi* mostra nei confronti degli esemplari a disegni bianchi molto estesi di *D. eugeniae* ssp. *emgei* Ganglbauer, 1885, si tratta verosimilmente di una convergenza puramente casuale, poiché la parentela fra le due specie sembrerebbe tutt'altro che stretta.

Lunghezza: 10,9-13,9 mm (♂♂), 12,0-14,4 (♀♀).

Dorcadion (Cribridorcadion) obenbergeri Heyrovsky, 1940 (Fig. 29)*D. ljubetense* Pic ssp. *obenbergeri* Heyrovsky 1940, Čas. česk. Spol. Ent., 37: 58.*D. ljubetense* Pic ssp. *marani* Heyrovsky 1940, Čas. česk. Spol. Ent. 37:59.

Specie diffusa sul massiccio del M. Vermion, a partire da una quota di circa 1.700 m. Le elitre sono in genere coperte da pubescenza grigio biancastra su tutta la superficie, tranne che su di un tratto basale corrispondente all'intervallo fra le ipotetiche fasce presuturale e dorsale. Questo tratto è ridottissimo nell'olotipo, che corrisponde ad una forma estrema di colorazione alquanto rara, mentre è esteso al terzo basale nelle elitre

nel tipo di *D. l. marani*, che presenta la livrea più frequente nella specie. Non rara, ma riscontrata da noi esclusivamente fra le ♀♀, è la presenza, in corrispondenza dell'intervallo fra le ipotetiche fasce dorsale ed omerale, di una o due macchie allungate di tomentosità nera. Fra le altre specie del gruppo, quella che maggiormente sembrerebbe accostarsi a *D. obenbergeri* è *D. ljubetense*, diffusa nella Macedonia ex jugoslava e comunque ben distinta da *D. obenbergeri* a livello specifico; ancor più diversa è l'unica altra specie del gruppo presente nell'area qui presa in considerazione, *D. meschniggi*, che se ne distingue, oltre che per il diverso schema di colorazione, per la superficie più debolmente e regolarmente convessa del pronoto e per la scultura di quest'ultimo, con punti primari ben distanziati fra loro e separati da intervalli piani, mentre in *D. obenbergeri* il pronoto presenta una convessità discretamente marcata ai lati del solco longitudinale mediano e punteggiatura primaria più densa e parzialmente confluyente, con intervalli fra i punti irregolarmente convessi; tale scultura, peraltro, è generalmente mascherata da una tomentosità nera molto più densa di quella che si osserva in *D. meschniggi*, in cui non maschera mai del tutto la scultura di fondo.

Lunghezza: 10,5-13,6 mm (♂♂), 12,1-14,8 (♀♀).

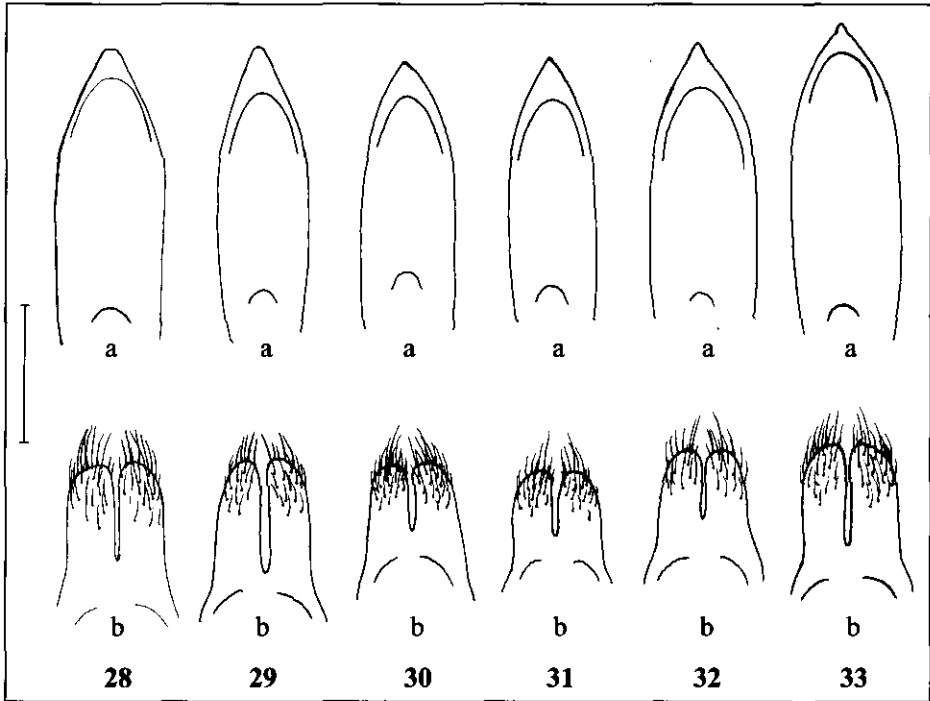


Fig. 28 - *Dorcadion meschniggi* Breit, 1929 ♂, Oros Olimpos, Grecia (Greece), nom. Pieria.

Fig. 29 - *D. obenbergeri* Heyrovsky, 1940 ♂, Oros Vermio, Grecia (Greece), nom. Imathia.

Fig. 30 - *D. taborskyi* Heyrovsky, 1941 ♂, Koridallos, Grecia (Greece), nom. Trikala.

Fig. 31 - *id.*, Elikonas, Grecia (Greece), nom. Fokida.

Fig. 32 - *id.*, Makrakomi, Grecia (Greece), nom. Fthiotida.

Fig. 33 - *D. ossae* Heyrovsky, 1941 ♂, Oros Ossa, Grecia (Greece), nom. Larisa.

a: lobo mediano dell'edeago in visione dorsale (middle lobe of penis in dorsal view); b: parameri (paramera).

Scala (Scale): 1 mm.

Il gruppo di *D. eugeniae*

Le specie di questo gruppo, ad eccezione di *D. zanteanum* Breuning & Villiers, 1967 dell'isola di Zante, si rinvennero esclusivamente nel Peloponneso; non verranno qui presi in considerazione *D. eugeniae* Ganglbauer, 1885, *D. stephaniae* Pesarini & Sabbadini, 2004 e *D. taygetanum* Pic, 1902, per i quali si rimanda al già citato nostro precedente contributo (Pesarini & Sabbadini, 2004), e verrà trattato solamente *D. moreanum* Pic, 1907, sul cui status tassonomico non avevamo raggiunto in quell'occasione una conclusione definitiva.

Dorcadion (Cribridorcadion) moreanum Pic, 1907, **sp. rev.** (Fig. 37)

D. moreanum Pic 1907, Mat. Longic., 6 (2): 12.

D. eugeniae m. *moreanum* Breuning, 1962, Ent. Abhandl., 27: 257.

In un nostro precedente contributo (Pesarini & Sabbadini, 2004: 140) avevamo già preso in considerazione questo taxon, di cui avevamo potuto esaminare l'olotipo. L'incertezza sull'esattezza dell'indicazione di provenienza (M. Chelmos) e l'assenza di ulteriore materiale disponibile ci avevano però impedito di giungere ad una conclusione sul suo effettivo status tassonomico. L'acquisizione di una piccola serie di esemplari provenienti dalla regione sommitale (2.000/2.200 m) del M. Chelmos, generosamente donataci dal raccoglitore, l'amico Renato Regalin, ci permette ora di sciogliere le riserve circa l'effettiva patria classica, e di approfondire lo studio morfologico del taxon stesso. Come già allora accennato, si tratta di uno stretto parente di *D. eugeniae*, da cui può distinguersi esternamente solo per l'estrema brevità del tratto basale comune delle fasce omerale e dorsale delle elitre (caratteristica comune ad entrambi i sessi); di minore affidamento è la differenza rilevabile nella foggia dei denti laterali del pronoto, più ottusi, mentre sono di maggiore rilievo le differenze che abbiamo potuto ora accertare nella foggia dell'edeago (Fig. 37a), che presenta lati della porzione apicale leggermente ma distintamente sinuosi. Fra le specie affini, l'unica in cui si riscontri questa particolarità, peraltro in grado più accentuato, è *D. taygetanum* Pic, in cui comunque il tubo del lobo mediano dell'edeago è molto più massiccio ed i parameri notevolmente più allungati, mentre in *D. eugeniae* presenta sempre lati del restringimento rettilinei, ed in *D. stephaniae* apice più allungato ed a lati leggermente e uniformemente convessi (Pesarini & Sabbadini, 2004: 143, Figg. 7-12); per questi motivi, riteniamo giustificata l'attribuzione a questo taxon del rango di specie a sé stante, anche se strettamente imparentata con *D. eugeniae*.

L'assenza di questa specie fra il materiale precedentemente preso in esame è da attribuirsi verosimilmente al fatto che, fra questo materiale, mancavano esemplari provenienti dalle alte quote del M. Chelmos, dove con ogni probabilità, a quote inferiori ai 1.800 m, si rinviene unicamente *D. peloponesium* Pic. Circa le altre particolarità messe in rilievo sull'olotipo di *D. moreanum*, trovano conferma la costante presenza di un breve tratto basale di fascia presuturale bianchiccia, lo spiccato scostamento reciproco di fascia dorsale e omerale delle elitre per gran parte del loro decorso e la leggera depressione presuturale della base delle elitre.

Lunghezza: 11,0-12,5 mm (♂♂), 12,8-15,0 mm (♀♀) (estremi verosimilmente soggetti a rettifica in seguito al reperimento di più abbondante materiale).

Il gruppo di *D. ossae*

Affine al gruppo di *D. eugeniae*, se ne distingue con discreta sicurezza solo per la presenza di setole sollevate sullo scapo antennale. La livrea, notevolmente costante, è formata da fasce (suturale, dorsale, omerale e laterale) molto ben marcate, e quella delle ♀♀ è rigorosamente omeocroma, caratteristica quest'ultima che, fra le specie del gruppo di *D. eugeniae*, abbiamo riscontrato nei soli *D. stephaniae* e *D. taygetanum*.

Dorcadion (Cribridorcadion) taborskyi Heyrovsky, 1941 (Figg. 30-32, 50)

D. taborskyi Heyrovsky 1941, Sborn. ent. odd. Mus. Praze, 19: 149.

D. lianokladii Breuning 1962, Ent. Abhandl., 27: 255, **syn. nov.**

D. margheritae Breuning 1964, Boll. Ass. rom. Ent., 19: 32, **syn. nov.**

D. joanninae Breuning 1967, Opusc. Zool. München, 94: 1, **syn. nov.**

D. wewalkai Breuning 1974, Mitt. ent. Ges. Basel, 24: 150, **syn. nov.**

Avendo avuto l'opportunità di esaminare l'olotipo di *D. taborskyi* e quello di *D. margheritae*, e prendendo in considerazione le descrizioni originali di *D. lianokladii* e *D. wewalkai*, di cui abbiamo esaminato anche materiale pressoché topotipico, siamo in grado di stabilire la sinonimia tra questi quattro taxa; per quanto riguarda la sinonimia di *D. lianokladii*, si veda anche quanto già esposto in proposito in conclusione alla trattazione di *D. crassicolle* nov.. Pressoché certa ci sembra anche la sinonimia di *D. joanninae*, in base agli elementi forniti dalla descrizione originale ed alla vicinanza geografica della sua località tipica con località da noi accertate per questa specie, che presenta un'area di diffusione discretamente ampia, già delineata nei suoi tratti essenziali dalle località tipiche dei diversi sinonimi, e che comunque riteniamo utile precisare meglio in base al materiale a nostra disposizione: nomo Grevena: 4 km a Sud-Ovest di Krania; n. Joannina: Milia, Metsovo, Passo Kataras (loc. typ. di *D. margheritae*); n. Trikala: Koridallos, Piniada; n. Karditsa: M. Karava; Ftotide: Domokos, Stilida, M. Eta (loc. typ. di *D. taborskyi*), Paliuri (in vicinanza del loc. typ. di *D. lianokladii*), Makrakomi (in vicinanza del loc. typ. di *D. wewalkai*); Focide: Kastelli, Elikonas.

La specie, con ♀♀ costantemente omeocrome, presenta una certa variabilità sia nel colore di fondo (da bruno molto scuro a bruno nettamente più chiaro), che nei disegni elitrali, che però non è legata a fattori geografici, sebbene alcune varianti estreme (presenti però insieme a esemplari dalla livrea del tutto normale) siano state riscontrate solo in singole località: al Passo Kataras, ad esempio, si incontrano non raramente esemplari con fasce elitrali molto assottigliate, seppure accanto a più numerosi esemplari con fasce di normale larghezza, ed in un esemplare raccolto ad Elikonas, anch'esso insieme ad esemplari a livrea normale, la fascia dorsale e omerale risultano quasi totalmente fuse a formare un'unica fascia molto ampia. Discretamente variabile è anche la forma del lobo mediano dell'edeago, che può presentare (Fig. 32a) o meno (Figg. 30a, 31a) una debole sinuosità preapicale ai lati. Questa discreta variabilità non comporta comunque alcun inconveniente ai fini della distinzione di questa specie da quella più affine, *D. ossae* Heyrovsky, 1941. Le due specie si distinguono infatti facilmente già a prima vista per caratteri cromatici: infat-

ti in *D. ossae* la tomentosità scura delle parti superiori è di color nero intenso, anziché variare dal bruno chiaro al bruno scuro, e le antenne sono di color nero intenso con scapo rossiccio, anziché uniformemente rossicce o leggermente e più o meno gradualmente oscurate verso l'apice. In *D. ossae*, inoltre, i parameri (Fig. 33b) sono nettamente più slanciati di quelli, di foggia quasi costante e fortemente accorciati (Figg. 30b-32b), di *D. taborskyi*, ed il lobo mediano dell'edeago (Fig. 33a) presenta lati leggermente ed uniformemente arcuati fino ad una breve sporgenza dell'estremo apice. Quanto alla superficiale somiglianza con *D. veluchense*, con il quale *D. taborskyi* coabita al Passo Kataras e sulle pendici del M. Karava nel Pindo centrale, la distinzione delle due specie è del tutto agevole in base alla conformazione della fascia suturale, normalmente conformata in *D. taborskyi* e sostituita in *D. veluchense* da un paio di fasce presuturali fortemente accostate alla sutura, che di regola è priva di fascia, anche se talora presenta una fascia sottilissima.

Lunghezza: 10,2-13,0 (♂♂), 10,4-14,8 (♀♀).

Dorcadion (Cribridorcadion) ossae Heyrovsky, 1941 (Fig. 33)

D. ossae Heyrovsky 1941, Čas. česk. Spol. Ent., 38: 79.

D. ossaum Meschnigg 1947, Acta ent. Mus. nat. Pragae, 25: 137.

Questa specie, relativamente abbondante nella sua patria classica (M. Ossa) a quote comprese fra i 1.600 m e la vetta (1.978 m), è stata recentemente segnalata (Černý, 2002) anche del vicino M. Pelion (localizzato nel nomo di Magnesia e non, come erroneamente indicato nel lavoro in questione, nei dintorni di Salonicco). Circa le affinità e la distinzione di questa specie, forse la meno variabile fra tutte quelle greche del genere e con ♀♀ costantemente omeocrome, rimandiamo a quanto brevemente esposto a proposito della precedente.

Lunghezza: 11,2-15,8 mm (♂♂), 12,1-17,3 mm (♀♀).

Il gruppo di *D. septemlineatum*

Questo gruppo è caratterizzato dalla presenza di una fascia presuturale intera e fortemente accostata alla sutura. Ad esso, oltre all'anatolico occidentale *D. septemlineatum* Waltl, 1838, riteniamo siano da attribuire sia il discretamente affine *D. veluchense* Pic, 1903, ampiamente diffuso sulla catena del Pindo, che il relativamente isolato, non fosse altro che per la sua grande taglia, *D. buresi* Sterba, 1922, della Tracia greca.

Dorcadion (Cribridorcadion) veluchense Pic, 1903 (Fig. 38)

D. veluchense Pic 1903, Mat. Longic., 4 (2): 6.

Affine all'anatolico *D. septemlineatum* Waltl, questa specie è largamente diffusa lungo la catena del Pindo, a quote discretamente elevate. I limiti settentrionale e meridionale dell'areale da noi personalmente accertato sono costituiti rispettivamente dal M. Smolikas (nomo Ioannina) e dal M. Kaliakouda (nomo Euritania). Una popolazione particolarmente abbondante è insediata nella località tipica, il M. Timfristos (=Veluchi). Riteniamo invece dubbia, in assenza di una conferma, la segnalazione di

Breuning (1962) per il M. Eta nella Ftiotide, che potrebbe essere dovuta a confusione con *D. taborskyi* Heyrovsky, 1941, cui è molto simile per aspetto d'insieme, pur distinguendosi senza difficoltà per l'assenza di un'unica fascia suturale ben marcata, sostituita da fascia suturale sottilissima o assente, fiancheggiata da una coppia di fasce presuturali fortemente accostate ma non addossate alla sutura e distintamente divaricate alla base. Che Breuning possa aver mal interpretato questa specie, o averne esaminato solo materiale assai scarso, sembrerebbe indicato anche dalla taglia che gli attribuisce (9-12 mm), alquanto inferiore a quella da noi riscontrata, che, come esposto qui di seguito, varia da poco meno di 10 a oltre 16 mm.

Lunghezza: 9,8-14,8 mm (♂♂), 11,5-16,6 mm (♀♀).

Il gruppo di *D. heldreichii*

Costituito da *D. heldreichii* Kraatz, 1873 e dall'affine *D. oetalicum* Pic, 1902, finora considerato una sua semplice variante cromatica, questo gruppo risulta alquanto isolato nell'ambito della fauna greca, soprattutto a causa della singolare livrea elitrale, che trova un corrispondente quasi solo nella specie anatolica *D. saulcyi* Thomson, 1865, sebbene tale corrispondenza sia verosimilmente dovuta più ad una convergenza casuale che ad una stretta parentela, anche perché in *D. saulcyi* lo scapo antennale presenta una robusta setolosità sollevata, assente nelle specie greche. La coincidenza di quest'ultimo carattere, insieme ad altre analogie meno strette, sembrerebbe permettere di individuare come gruppo più prossimo al gruppo di *D. heldreichii*, nell'ambito della fauna greca, quello di *D. peloponesium*.

Dorcadion (Cribridorcadion) heldreichii Kraatz, 1873 (Fig. 34)

D. heldreichii Kraatz 1873, Käf. Eur., 29: 90.

D. bilaterale Chevrolat 1882, Ann. Soc. Ent. Fr., (6) 2: 60.

La caratteristica più singolare di questa specie è data dal suo particolare disegno elitrale, in cui la fascia dorsale ed omerale sono sostituite da una fascia unica e notevolmente stretta. Ciò non si osserva invece nell'affine *D. oetalicum*, in cui invece l'ampia fascia ai lati delle elitre è costituita dalla fusione di dorsale ed omerale, con presenza di un residuo dello spazio fra le due in gran parte delle ♀♀. In entrambi i sessi di *D. heldreichii*, per contro, la fascia presenta sempre uno spessore ridotto e costante per tutto il suo sviluppo, e mentre alla base ed all'apice la sua posizione è corrispondente a quella che normalmente nelle altre specie è occupata dal tratto fuso di queste due fasce, per il resto del decorso sembra invece occupare la posizione che, in altre specie, non è occupata dall'una o dall'altra, ma dall'intervallo fra di loro. A prescindere da questo particolare, peraltro da non sottovalutare, perché nelle singole specie di *Dorcadion* le fasce variano spesso in modo notevole per estensione o sviluppo, ma mai per posizione, *D. heldreichii* si distacca in modo abbastanza marcato da *D. oetalicum* per la foggia dell'edeago, con apice del lobo mediano più slanciato e parameri nettamente più allungati (Figg. 34, 35). Una differenza così netta nei genitali ♂♂ ci sembra più atta a caratterizzare due specie distinte, pur se indubbiamente affini, piuttosto che due razze separate da un intervallo geografico relativamente modesto: *D. heldreichii*, infatti è diffuso alle alte quote del M. Parnasso e, come comu-

nicatoci gentilmente dall'amico Gianfranco Sama, anche sul M. Giona (Focide), mentre *D. oetalicum* sembrerebbe endemico delle alte quote del M. Eta, posto, a poco più di 15 km a Nord del precedente, al confine fra Focide e Ftiotide.

Lunghezza: 11,4-15,0 mm (♂♂), 13,6-15,8 mm (♀♀).

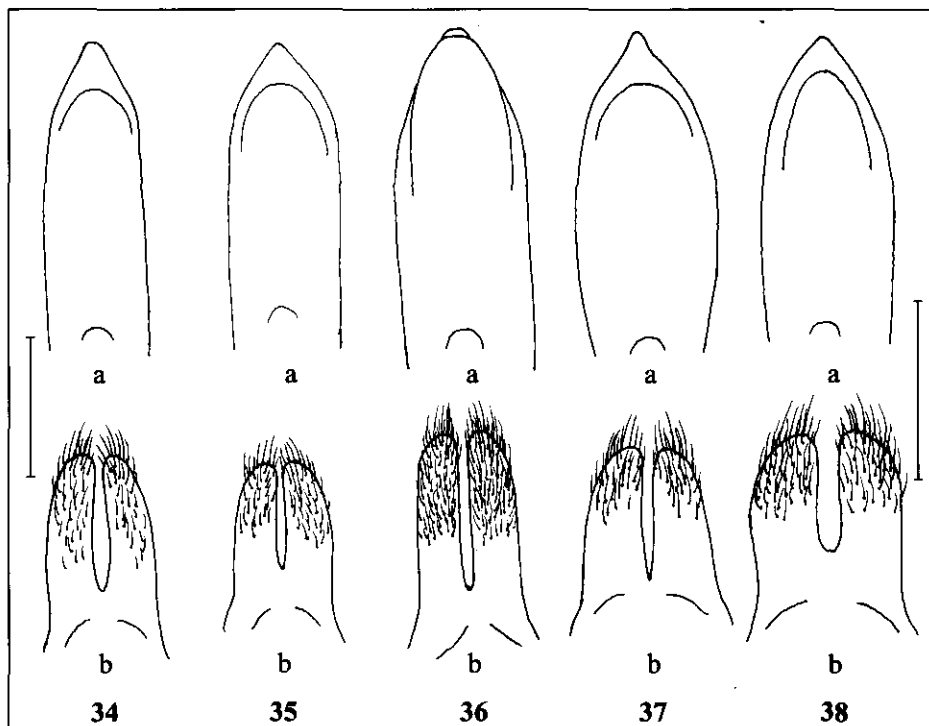


Fig. 34 - *Dorcadion heldreichi* Kraatz, 1873 ♂, Oros Parnassos, Grecia (Greece), nom. Viotia.

Fig. 35 - *D. oetalicum* Pic, 1902 ♂, Oros Iiti, Grecia (Greece), nom. Fthiotida.

Fig. 36 - *D. granigerum* Ganglbauer, 1883 ♂, Erithres, Grecia (Greece), nom. Attiki.

Fig. 37 - *D. moreanum* Pic, 1907 ♂, Oros Helmos, Grecia (Greece), nom. Ahaia.

Fig. 38 - *D. veluchense* Pic, 1903 ♂, Oros Timfristos, Grecia (Greece), nom. Evritania.

a: lobo mediano dell'edeago in visione dorsale (middle lobe of penis in dorsal view); b: parameri (paramera).

Scala: 1 mm (Figg. 34-26 a sinistra, Figg. 37-38 a destra).

Scale: 1 mm (Figs. 34-26 left, Figs. 37-38 right).

Dorcadion (Cribridorcadion) oetalicum Pic, 1902, **stat. nov.** (Fig. 35)

D. heldreichi var. *oetalicum* Pic 1902, Ech., 8 (207): 19.

Questa specie si distingue dalla precedente, oltre che per i caratteri già enunciati, per il minore sviluppo del callo omerale e la colorazione bruna della tomentosità elitrale mediamente più scura, quasi nera. L'ampia fascia biancastra laterale delle elitre deriva chiaramente dalla fusione di una dorsale ed una omerale; nella stragrande maggioranza delle ♀♀ fra queste due fasce si osserva un breve e stretto

tratto di separazione, che invece si osserva solo eccezionalmente nei ♂♂: fra il materiale da noi esaminato, infatti, solo un singolo ♂ su 49 ne era munito, e solo una ♀ su 10 ne era priva.

Lunghezza: 10,8-13,9 mm (♂♂), 11,2-14,6 mm (♀♀).

Il gruppo di *D. divisum*

Gruppo caratterizzato dalla sagoma molto slanciata, con elitre a lati subparalleli nel ♂, e con fasce longitudinali scure del disco del pronoto strette e formate da tomentosità vellutata nera particolarmente folla. Il gruppo, oltre all'anatolico-egeico *D. divisum* Germar, 1839, comprende in Anatolia le specie *D. boszdagense* Fairmaire, 1866, *D. confluens* Fairmaire, 1866, *D. subinterruptum* Pic, 1900, *D. coiffaiti* Breuning, 1962, *D. lohsei* Braun, 1976, *D. oezdurali* Önalp, 1988 e *D. inspersum* Holzschuh, 1982, nelle isole egee le specie *D. pilosellum* Kraatz, 1873 e *D. insulare* Kraatz, 1873, e nella Grecia continentale il solo *D. granigerum* Ganglbauer, 1883.

Dorcadion (Cribridorcadion) granigerum Ganglbauer, 1883 (Fig. 36)

D. divisum var. *granigerum* Ganglbauer 1883, Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 33: 458.

Affine a *D. divisum* ed a *D. insulare* dell'isola di Naxos, non presenta invece affinità con altre specie della Grecia continentale. Personalmente, pur avendone potuto studiare una serie cospicua di esemplari, la specie ci è nota di un'unica località, sita nell'Attica in prossimità del confine con la Beozia, 4 km a Sud di Erythres, dove coabita con un'abbondante popolazione di *D. minutum*, ma con un periodo di comparsa leggermente più tardivo di quello di quest'ultimo.

Lunghezza: 12,2-16,0 mm (♂♂), 12,9-18,5 mm (♀♀).

Chiave per la determinazione dei ♂♂ delle specie di Dorcadiini della Grecia centromeridionale

1. Clipeo separato dalla fronte da una sutura distinta (gen. *Neodorcadion* Ganglbauer, 1884).....2
- Clipeo fuso con la fronte (gen. *Dorcadion* Dalman, 1817).....3
2. Omeri spigolosi, visti di tre quarti con sporgenza ben marcata simile ad un dentino, i lati delle elitre dietro ad esso leggermente sinuati. Secondo articolo dei tarsi posteriori nettamente più lungo che largo. Ciascuna elitra nei due sessi munita quasi sempre di una singola fascia dorsale bianchiccia leggermente obliqua.....*bilineatum* (Germar)
- Omeri ottusamente arrotondati, visti di tre quarti privi di sporgenza dentiforme, i lati delle elitre dietro ad esso non sinuati. Secondo articolo dei tarsi posteriori non più lungo che largo. Elitre prive di fasce discali.....*virleti* (Brullé)
3. Antenne con setole spinose sollevate sul primo, secondo e terzo articolo. Elitre oblunghe, ad apice subtroncato (subg. *Carinatodorcadion* Breuning, 1943). Europa centro-orientale, Penisola Balcanica centrosettentrionale e Tracia greca nordorientale (f. typ.), Macedonia greca (ssp. *majoripenne* (Pic))
.....*aethiops* (Scopoli)

- Antenne con setole spinose sollevate al più sul primo e secondo articolo. Elitre in genere ovali allungate, non subtroncate all'apice.....4
- 4. Tibie posteriori all'angolo apicale interno con un robustissimo sperone interno, lo sperone esterno assente (subg. *Maculatodorcadion* Breuning, 1943)*quadrimaculatum* Kraatz
- Tibie posteriori all'angolo apicale interno munite di due speroni terminali di normale robustezza5
- 5. Speroni terminali delle tibie posteriori appiattiti e ad apice ampiamente arrotondato, con l'interno molto più lungo dell'esterno. Elitre con fasce discali decorrenti in corrispondenza di depressioni longitudinali sottili ma ben marcate (subg. *Bergerianum* Pesarini & Sabbadini, 2004)....*chrysochroum* Breuning
- Speroni terminali delle tibie posteriori ad apice acuto o subacuto, in genere di lunghezza analoga. Elitre prive di depressioni longitudinali in corrispondenza delle eventuali fasce (subg. *Cribridorcadion* Pic, 1901).....6
- 6. Disco elitrale con pubescenza rada che ne lascia scoperti almeno in parte i tegumenti.....7
- Disco elitrale interamente coperto da pubescenza coricata densa.....10
- 7. Pronoto a superficie piana su gran parte del disco, ma piuttosto bruscamente declive nella porzione posteriore in direzione dell'orlo basale (gruppo di *D. kozanii*).....8
- Disco del pronoto uniformemente piano o leggermente convesso fino all'orlo basale (gruppo di *D. etruscum*).....9
- 8. Pronoto con leggera depressione longitudinale mediana nella metà anteriore, munito sul disco, oltre alla punteggiatura fine di fondo, di punti robusti presoché isodiametrici. Elitre nella metà basale con alcuni peluzzi moderatamente ma distintamente sollevati (specie diffusa nella Tracia greca)*johannisfranci* nov.
- Pronoto privo di depressione longitudinale mediana, oltre alla punteggiatura fine di fondo con punti grossi di diametro alquanto diseguale. Peluzzi delle elitre totalmente abbattuti. Tessaglia e Macedonia meridionale (f. typ.), Pindo centrale (ssp. *daccordii* nov.).....*kozanii* Breuning
- 9. Elitre prive di fascia suturale o con fascia suturale del tutto indistinta. Tessaglia occidentale (f. typ.), monti Pelio e Ossa (ssp. *pelionense* Breit), Pindo centrale (ssp. *giachinoi* nov.).....*thessalicum* Pic
- Elitre munite di fascia suturale ben marcata. Pindo, Corfù e Peloponneso (f.typ.), Tessaglia e Macedonia (ssp. *bravardi* Pic)*etruscum* (Rossi)
- 10. Superficie elitrale per buona parte coperta da pubescenza bianchiccia o cenerognola. Pronoto privo di evidenti fasce laterali bianchicce (gruppo di *D. ljubetense*)11
- Superficie elitrale di rado coperta in gran parte da pubescenza bianchiccia o cenerognola, in tal caso il pronoto con ampie fasce laterali bianchicce ben nette12
- 11. Disco del pronoto ai lati della fascia longitudinale mediana bianca con densa tomentosità nera che maschera la scultura di fondo, i cui punti più robusti sono molto densi ed in parte confluenti.....*obenbergeri* Heyrovsky
- Disco del pronoto ai lati della fascia longitudinale mediana bianca con tomentosità nera che non maschera la scultura di fondo, in cui i punti più robusti sono ben spaziati fra loro*meschniggi* Breit

12. Elitre con fascia presuturale ininterrotta e ben distinta (gruppo di *D. septemlineatum*) *veluchense* Pic
- Elitre prive di fascia presuturale o con fascia presuturale incompleta o più o meno largamente interrotta da macchie di tomentosità nera 13
13. Elitre, ai lati del disco, con un'unica fascia longitudinale più o meno ampia, al più includente un breve tratto nero, oltre a questa fascia ed alla fascia suturale il disco con rivestimento scuro uniforme (gruppo di *D. heldreichii*) 14
- Elitre, ai lati del disco, prive di fasce o con fascia omerale e dorsale distinte, di rado fuse a formare un'unica fascia, in tal caso sul disco sono presenti almeno alcune macchie bianchicce o nero-vellutate 15
14. Elitre dietro agli omeri con un'unica fascia bianca di ampiezza uniforme e relativamente sottile *heldreichii* Kraatz
- Elitre con fascia dorsale ed omerale totalmente fuse a formare una fascia bianca nettamente più ampia al centro che all'estremità, di rado brevemente separate al centro da un tratto longitudinale nero *oetalicum* Pic
15. Elitre sempre munite di fascia dorsale e omerale, isolate o parzialmente fuse, con pubescenza non più rada di quella della fascia suturale, perciò tutte le fasce di un colore bianco altrettanto intenso. Porzione centrale del margine posteriore del disco del pronoto non rilevata rispetto all'orlo basale 16
- Elitre con fascia dorsale e omerale del tutto assenti o dotate di pubescenza più rada di quella della fascia suturale, così che quest'ultima risulta di un bianco più intenso delle prime. In caso contrario, porzione centrale del margine posteriore del disco del pronoto bruscamente rilevata rispetto all'orlo basale (gruppo di *D. minutum*) 27
16. Omeri sfuggenti o debolmente accennati, formanti un angolo ottuso a curvatura alquanto ampia (gruppo di *D. peloponesium*) 17
- Omeri ben marcati, formanti un angolo retto a curvatura stretta 21
17. Pronoto con depressione longitudinale mediana ben marcata, soprattutto nella metà anteriore 18
- Pronoto con depressione longitudinale mediana nulla o indistinta 19
18. Disco del pronoto distintamente gibboso a ciascun lato un po' anteriormente alla metà, con punteggiatura doppia in cui i punti più robusti risultano poco distinti. Tibie anteriori con margine laterale fortemente arcuato e nettamente sporgente verso l'esterno all'apice. Fascia dorsale e omerale delle elitre separate all'apice. Scapo antennale con setole spinose distintamente sollevate
..... *olympicola* Heyrovsky
- Disco del pronoto alquanto appiattito, con punteggiatura doppia in cui i punti robusti sono molto evidenti. Tibie anteriori con margine laterale non sporgente verso l'esterno all'apice. Fascia dorsale e omerale delle elitre fuse per un ampio tratto apicale. Scapo antennale con setole spinose pressoché del tutto coricate *tuleskovi* Heyrovsky
19. Denti laterali del protorace retti o acuti, i lati davanti ad essi almeno in parte concavi *vincenzae* nov.
- Denti laterali del protorace ottusi, i lati davanti ad essi non concavi 20
20. Lati del pronoto anteriormente ai denti laterali nettamente gibbosi
..... *crassicolle* nov.

- Lati del pronoto anteriormente ai denti laterali rettilinei o al più debolmente convessi.....*peloponesium* Pic
- 21. Scapo antennale con setole scure leggermente spinose e distintamente sollevate.....22
- Scapo antennale con setolosità pressoché del tutto aderente (gruppo di *D. eugeniae*).....24
- 22. Fasce longitudinali nere del vertice strette, non estese lateralmente oltre il livello del bordo superiore interno degli occhi (gruppo di *D. divisum*).....*granigerum* Ganglbauer
- Fasce longitudinali nere del vertice nette ed ampie, lateralmente estese molto al di là del livello del bordo superiore interno degli occhi (gruppo di *D. ossae*).....23
- 23. Antenne con scapo rossiccio ed i rimanenti articoli neri. Rivestimento delle elitre nero intenso*ossae* Heyrovsky
- Antenne rossicce, gradualmente oscurate verso l'apice. Rivestimento delle elitre bruno*taborskyi* Heyrovsky
- 24. Punteggiatura più robusta delle elitre confluyente in brevi infossature longitudinali nel quinto anteriore della regione presuturale.....*taygetanum* Pic
- Punteggiatura più robusta delle elitre non confluyente in brevi infossature longitudinali nel quinto anteriore della regione presuturale25
- 25. Base delle elitre a convessità debole e del tutto uniforme fra la sutura e la regione omerale, costa dorsale del tutto assente.....*stephaniae* Pesarini & Sabbadini
- Base delle elitre a convessità non del tutto uniforme, costa dorsale indicata almeno da un leggero rilievo basale.....26
- 26. Fascia omerale e dorsale delle elitre fuse insieme per un tratto discretamente lungo nella porzione basale. Peloponneso nord-orientale (f. typ.), parte sommitale del M. Killini (ssp. *emgei* Ganglbauer)*eugeniae* Ganglbauer
- Fascia omerale e dorsale delle elitre fuse insieme alla base per un tratto brevissimo.....*moreanum* Pic
- 27. Porzione centrale del margine posteriore del disco del pronoto bruscamente rilevata rispetto all'orlo basale.....28
- Porzione centrale del margine posteriore del disco del pronoto non rilevata rispetto all'orlo basale.....31
- 28. Disco elitrale uniformemente bruno, privo di fascia dorsale e omerale, queste al più fuse per un breve tratto basale ed apicale.....29
- Disco elitrale almeno con fascia omerale, ma più spesso anche dorsale ben sviluppata30
- 29. Sagoma gracile, elitre del tutto prive di fascia dorsale e omerale.....*xerophilum* nov.
- Sagoma tozza, elitre con fascia dorsale ed omerale fuse per un breve tratto basale.....*brenskei* Ganglbauer
- 30. Terzo articolo tarsale più profondamente bilobo: ai tarsi anteriori la bilobatura giunge fin quasi alla base, ai posteriori al quarto basale*parnassi* Kraatz
- Terzo articolo tarsale meno profondamente bilobo: ai tarsi anteriori la bilobatura giunge appena al terzo basale, ai posteriori interessa poco più della metà apicale*krueperi* Ganglbauer

31. Pronoto con solco longitudinale mediano non profondo ma ben distinto, soprattutto nella metà posteriore. Scapo antennale con setole sollevate discretamente evidenti.*lamiae* Breuning
- Pronoto privo di solco longitudinale mediano apprezzabile. Scapo antennale pressoché totalmente privo di setole sollevate.32
32. Edeago lateralmente subsinuato prima dell'apice in visione dorsale (Figg. 21a, 22a), setole estese sui due terzi apicali dei parameri (Figg. 21b, 22b)*pararenarium* Breuning
- Edeago non subsinuato lateralmente prima dell'apice in visione dorsale (Figg. 17a-20a), setole estese al più sulla metà apicale dei parameri (Figg. 17b-20b). Attica, Beozia centrale e occidentale, Focide e Ftiotide orientale (f. typ.), Beozia orientale ed Eubea (ssp. *atticum* Kraatz), area del M. Eta e Ftiotide occidentale (ssp. *mimarenarium* Breuning)*minutum* Kraatz

Key for the determination of the ♂♂ of the Dorcadiini-species from Central and Southern Greece

1. Clypeus separated from frons through a distinct suture (gen. *Neodorcadion* Ganglbauer, 1884).....2
- Clypeus and frons fused (gen. *Dorcadion* Dalman, 1817)3
2. Humeri angulose, tooth-like protruding in dorso-lateral view, sides of elytra behind them slightly but distinctly sinuate. Second joint of hind tarsi evidently longer than broad. Each elytron mainly with a single whitish and slightly oblique dorsal band.....*bilineatum* (Germar)
- Humeri bluntly rounded, not protruding in dorso-lateral view, sides of elytra behind them not sinuate. Second joint of hind tarsi not longer than broad. Elytra lacking whitish dorsal bands.....*virleti* (Brullé)
3. Antennae with raised spiny hairs on their first, second and third joints. Elytra lengthened, not oval in shape, with subtruncate apex (subg. *Carinatodorcadion* Breuning, 1943). Middle-eastern Europe, middle-northern Balcanic Peninsula, northwestern Greek Thrace (f. typ.), Greek Macedonia (ssp. *majoripenne* (Pic)).*aethiops* (Scopoli)
- Antennae with raised spiny hairs at most on their first two joints. Elytra generally ovally elongated, not subtruncate at apex4
4. Hind tibiae at their inner apical angle with a very strong internal spur, an external spur is totally absent (subg. *Maculatodorcadion* Breuning, 1943)*quadrifasciatum* Kraatz
- Hind tibiae with two normally developed spurs5
5. Apical spurs of hind tibiae flattened and with rounded apex, the internal one much longer than the external. Elytra with discal bands running in thin but well-marked longitudinal furrows (subg. *Bergerianum* Pesarini & Sabbadini, 2004).....*chrysochroum* Breuning
- Apical spurs of hind tibiae acute or subacute at apex, both mainly of similar length. The possible elytral bands not running in thin longitudinal furrows (subg. *Cribridorcadion* Pic, 1901).....6
6. Elytral disc with sparse pubescence, which at most covers only partially its integument.....7



39



40



41



42

Fig. 39 - *Dorcadion kozanii* Breuning, 1962 s. str. ♂, Piniada, Grecia (Greece), nom. Trikala, habitus.
 Fig. 40 - *D. kozanii* ssp. *daccordii* nov ♂, Oros Karava, Grecia (Greece), nom. Karditsa, habitus.
 Fig. 41 - *D. johannisfranci* nov. ♂, Monastiraki, Grecia (Greece), nom. Evros, habitus.
 Fig. 42 - *D. thessalicum* Pic, 1918 ssp. *giachinoi* nov. ♂, Oros Karava, Grecia (Greece), nom. Karditsa, habitus.



43



44



45



46

- Fig. 43 - *Dorcadion xerophilum* nov. ♂, Koridallos, Grecia (Greece), nom. Trikala, habitus.
Fig. 44 - *D. minutum* Kraatz, 1873 s. str. ♂, Erythres, Grecia (Greece), nom. Attiki, habitus.
Fig. 45 - *D. minutum* ssp. *atticum* Kraatz, 1873 ♂, Pissonas, Grecia (Greece), nom. Evia, habitus.
Fig. 46 - *D. pararenarium* Breuning, 1969 ♂, Lidoriki, Grecia (Greece), nom. Fokida, habitus.



47



48



49



50

- Fig. 47 - *Dorcadion parnassi* Kraatz, 1873 ♂, "Attica", Grecia (Greece), habitus.
 Fig. 48 - *D. vincenzae* nov. ♂, 2 km N Arahova, Grecia (Greece), nom. Viotia, habitus.
 Fig. 49 - *D. crassicolle* nov. ♂, Makrakomi, Grecia (Greece), nom. Fthiotida, habitus.
 Fig. 50 - *D. taborskyi* Heyrovsky, 1941, Holotypus ♂, "Oeta, leg. Maran & Taborsky, IV.1935".

- Elytral disc covered by dense adpressed pubescence on its whole surface....10
- 7. Pronotum more or less flat on disc, but rather abruptly declining toward its basal margin (*D. kozanii*-group)8
- Pronotal disc uniformly flattened or slightly convex up to the basal margin (*D. etruscum*-group)9
- 8. Pronotum in the anterior half with slight longitudinal median depression, its stronger punctuation formed by nearly isodiametric punctures. Elytra in the basal half with moderately but distinctly raised hairs.....*johannisfranci* nov.
- Pronotum in the anterior half without longitudinal median depression, its stronger punctuation evidently uneven. Elytral pubescence totally adpressed. Thessaly and Southern Macedonia (f. typ.), Central Pindus (ssp. *daccordii* nov.).....*kozanii* Breuning
- 9. Elytral sutural band absent or quite indistinct. Western Thessaly (f. typ.), mounts Pelion and Ossa (ssp. *pelionense* Breit), Central Pindus (ssp. *giachinoi* nov.).....*thessalicum* Pic
- Elytra with well-marked white sutural band. Pindo, Corfu and Peloponneso (f.typ.), Thessaly and Macedonia (ssp. *bravardi* Pic).....*etruscum* (Rossi)
- 10. Elytral surface almost entirely or mainly covered by whitish or ash-grey pubescence. Pronotum without well-marked white lateral bands (*D. ljubetense*-group)11
- Elytral surface seldom mainly covered by whitish or ash-grey pubescence, in this case pronotum with well-marked white lateral bands.....12
- 11. Pronotal disc at each side of the white longitudinal medial band with thick black hairs which cover the sculpture of the integument, whose stronger punctures are very dense and partially confluent*obenbergeri* Heyrovsky
- Pronotal disc at each side of the white longitudinal medial band with black hairs which do not cover the sculpture of the integument, whose stronger punctures are rather sparse and not confluent*meschniggi* Breit
- 12. Elytra with uninterrupted and well-marked praesutural band (*D. septemlineatum*-group)*veluchense* Pic
- Elytra without praesutural band, or the latter more or less widely interrupted through black spots13
- 13. Elytra, at each side of disc, with a single more or less wide longitudinal whitish band, at most including a short black line, besides this and the sutural stripe the discal elytral pattern uniformly dark (*D. heldreichii*-group)14
- Elytra, at each side of disc, without bands or with distinct humeral and dorsal bands, these seldom completely fused together, in this case also with black or whitish discal spots15
- 14. Elytra with a single humeral band, this uniformly narrow*heldreichii* Kraatz
- Elytra with dorsal and humeral band usually completely fused to form a band wider in the middle than at both ends, seldom briefly separated in the middle by a short dark interval*oetalicum* Pic
- 15. Elytra always with well-developed, isolated or partially fused dorsal and humeral bands, their pubescence not sparser than the pubescence of the sutural band, therefore not less intensely whitish. Middle basal portion of pronotal disc not raised over the basal margin.....16

- Dorsal and humeral bands of elytra absent or formed by a pubescence sparser than that of the sutural one, so that the latter looks more intensely white than the former ones. If not so, middle basal portion of pronotal disc abruptly raised over the basal margin (*D. minutum*-group).....27
- 16. Humeri weakly developed, forming a widely rounded obtuse angle (*D. peloponesium*-group)17
 - Humeri well-marked, forming a narrowly curved right angle.....21
- 17. Pronotum, particularly in the anterior half, with well-marked longitudinal median depression.....18
 - Median longitudinal depression of pronotum lacking or indistinct.....19
- 18. Pronotal disc at each side with well marked, slightly anterior to middle hump-like elevation, with double punctuation where the strong punctures are rather indistinct. Lateral margin of front tibiae strongly curved outwards and angularly produced at apex. Dorsal and humeral bands of elytra slightly separated at apex. Antennal scape with distinctly raised spiny bristles.....*olympicola* Heyrovsky
 - Pronotal disc rather flattened, with double punctuation where the strong punctures are very well marked. Lateral margin of front tibiae not produced outwards at apex. Dorsal and humeral bands of elytra fused at apex. Antennal scape with almost totally adpressed spiny bristles*tuleskovi* Heyrovsky
- 19. Pronotum with lateral teeth right-angled or acute, anteriorly with at least partially concave sides.....*vincenzae* nov.
 - Pronotum with lateral teeth obtuse, anteriorly with straight or convex sides.20
- 20. Sides of pronotum anteriorly to lateral teeth evidently humped.....*crassicolle* nov.
 - Sides of pronotum anteriorly to lateral teeth straight or at most slightly convex*peloponesium* Pic
- 21. Antennal scape with dark, slightly spiny and evidently raised bristles22
 - Bristles of the antennal scape almost totally adpressed (*D. eugeniae*-group)24
- 22. Black longitudinal bands of vertex narrow, not extended laterally beyond the upper internal margin of eyes. (*D. divisum*-group)*granigerum* Ganglbauer
 - Black longitudinal bands of vertex broad, widely extended laterally beyond the upper internal margin of eyes. (*D. ossae*-group)23
- 23. Antennae black with reddish scape. Ground colour of elytral pattern deep black*ossae* Heyrovsky
 - Antennae reddish, gradually darkened towards apex. Ground colour of elytral pattern brown*taborskyi* Heyrovsky
- 24. Stronger elytral punctuation confluent at each side in a short longitudinal depression in the anterior fifth of the praesutural region*taygetanum* Pic
 - Stronger elytral punctuation not confluent at each side in a short longitudinal depression in the anterior fifth of the praesutural region25
- 25. Elytral basal surface slightly and quite uniformly convex between suture and humeral region, dorsal costa totally lacking...*stephaniae* Pesarini & Sabbadini
 - Elytral basal surface at least slightly uneven, with at least a trace of dorsal costa formed by a slight longitudinal swelling26

26. Humeral and dorsal band of elytra fused together for a rather long basal stretch. Northwestern Peloponnesus (f. typ.), top of Mount Killini (ssp. *emgei* Ganglbauer).....*eugeniae* Ganglbauer
- Humeral and dorsal band of elytra fused together for a very short basal stretch*moreanum* Pic
27. Middle basal portion of pronotal disc abruptly raised over the basal margin 28
- Middle basal portion of pronotal disc not raised over the basal margin31
28. Elytral disc lacking humeral and dorsal bands, these at most present with brief basal and/or apical stretches29
- Elytral disc with at least a complete humeral, and generally also dorsal band..30
29. Form slender, elytra completely lacking dorsal and humeral band*xerophilum* nov.
- Form stout, elytra with brief basal stretch of humeral and dorsal band*brenskei* Ganglbauer
30. Third tarsal joint more deeply bilobed, its incisure reaching almost the base in the front tarsi and the basal fourth in the hind ones.....*parnassi* Kraatz
- Third tarsal joint less deeply bilobed, its incisure reaching only the basal third in the front tarsi and only a little beyond middle in the hind ones.....*krueperi* Ganglbauer
31. Median longitudinal furrow of pronotum not deep but distinct, mainly in the hind half. Antennal scape with rather evident raised bristles ..*lamiae* Breuning
- Median longitudinal furrow of pronotum lacking or quite indistinct. Antennal scape nearly lacking raised bristles32
32. Penis laterally subsinuate before apex in dorsal view (Figs. 21a, 22a), bristles extended over the two apical thirds of paramera (Figs. 21b, 22b)*pararenarium* Breuning
- Penis not laterally subsinuate before apex in dorsal view (Figs. 17a-20a), bristles extended at most over the apical half of paramera (Figs. 17b-20b). Attica, central and western Boeothia, eastern Phocis and eastern Fthiotis (f. typ.), eastern Boeothia and Eubaea Island (ssp. *atticum* Kraatz), massif of Mount Oeta and western Fthiotis (ssp. *mimarenarium* Breuning).....*minutum* Kraatz

Ringraziamenti

Ci è qui gradito ringraziare, per il prestito del materiale tipico delle collezioni Pic, Heyrovsky e Kraatz, rispettivamente il Dr. Thierry Deuve del Museo di Storia Naturale di Parigi, il Dr. Jiří Hajek del Museo di Storia Naturale di Praga e il Dr. Lothar Zerche del Deutsches Entomologisches Institut di Münchberg. Un particolare ringraziamento, per i suoi utili suggerimenti e per la concessione di materiale in esame, va infine all'amico Gianfranco Sama di Cesena.

Bibliografia

- Althoff J. & Danilevsky M. L., 1997 - A Check-list of Longicorn Beetles (Coleoptera, Cerambycoidea) of Europe. Ed. Slovensko Entomološko Društvo Štefana Michielija, Ljubljana.

- ✓ Berger P., 2005 - Contribution à la connaissance de la faune de Grèce: Coleoptera: Cerambycidae. 3ème note. *Biocosme Méditerranéen*, 22: 81-96.
- ✓ Braun W., 1978 - Die Dorcadienfauna der Forschungsreisen von W. Heinz 1963-1977. *Nachr. Bayer. Entom.*, 27: 101-115.
- ✓ Breit J., 1923 - Beitrag zur Kenntnis der *Dorcadion*-Arten des Balkans. *Wien. Ent. Zeit.*, 40: 145-149.
- ✓ Breit J., 1929 - Zwei neue *Dorcadion*-Arten vom Balkan. *Kol. Rundsch.*, 14: 205-207.
- ✓ Breuning S., 1942 - Neue Arten von *Dorcadion* aus Süditalien. *Boll. Lab. Zool. gen. agr. Fac. Portici*, 32: 125-129.
- ✓ Breuning S., 1946 - Nouvelles formes de *Dorcadion* (Col. Cerambycidae). *Misc. ent.*, 43: 93-132.
- ✓ Breuning S., 1958 - Bemerkungen zu einigen Lamiiden des Deutschen Entomologischen Instituts (Coleoptera: Cerambycidae) - *Beitr. z. Ent.*, 8: 491-494.
- ✓ Breuning S., 1962 - Revision der Dorcadionini (Coleoptera Cerambycidae). *Ent. Abh. Mus. Tierk. Dresden*, 27: 1-665.
- ✓ Breuning S., 1964 - Quatre nouvelles espèces du genre *Dorcadion* Dalm. (Coleoptera Cerambycidae). *Boll. Ass. Rom. Entom.*, 19: 32-33.
- ✓ Breuning S., 1966 - Une nouvelle espèce du genre *Dorcadion* de Grèce (Coleoptera Cerambycidae). *Boll. Ass. Rom. Entom.*, 21: 4-5.
- ✓ Breuning S., 1967 - Zwei neue Lamiiden aus den Beständen der Zoologischen Staatssammlung in München (Col., Cerambycidae). *Opusc. Zool.*, 94: 1-2.
- ✓ Breuning S., 1969 - Quelques formes nouvelles du genre *Dorcadion* Dalm. de Grèce (Coleoptera Cerambycidae). *Boll. Ass. Rom. Entom.*, 24: 42.
- ✓ Breuning S., 1974 - Beschreibung neuer Arten der Gattung *Dorcadion* Dalm. (Coleoptera: Cerambycidae). *Mitt. Ent. Ges. Basel*, 24: 148-154.
- ✓ Černý Z., 2002 - A Contribution to the Understanding of Beetles of the family *Coleoptera: Cerambycidae* in Greece. *Stud. zprávy. Okresn. Muz. Praha-ýchod*, 14:3-26.
- ✓ Danilevsky M. L., Kasatkin D. G. & Rubenyan A. A., 2004 - Revision of the taxonomic structure of the tribe Dorcadionini (Coleoptera, Cerambycidae) on the base of the endophallic morphology. *Russian Entomol. J.*, 13 (3): 127-129.
- ✓ Demelt C. V., 1982 - Nachtrag zur Kenntnis der Cerambycidenfauna Griechenlands (ohne Inseln). *Ent. Zeitschr.*, 92: 240-242.
- ✓ Ganglbauer L., 1883 - Bestimmungstabellen der europäischen Coleopteren. VIII. Cerambycidae. *Verh. zool.-bot. Ges. Wien*, 33: 437-556.
- ✓ Ganglbauer L., 1885 - Neue und weniger bekannte Longicornien des paläarktischen Faunengebietes. *Verh. zool.-bot. Ges. Wien*, 35: 515-524.
- ✓ Heyrovsky L., 1937 - Beschreibung einer neuen Dorcadion-Art aus Griechenland. *Čas. česk. spol. Ent.*, 34: 30-31.
- ✓ Heyrovsky L., 1941 - Vierter Beitrag zur Kenntnis der griechischen Dorcadion (Col., Ceramb.) - *Acta ent. Mus. nat. Pragae*, 19: 148-149.
- ✓ Heyrovsky L., 1951 - Notulae cerambycidologicae I (Col.) - *Čas. česk. spol. Ent.*, 48: 154-157.
- ✓ Kraatz G., 1873 - Die Käfer Europa's nach der Natur beschrieben. 29. Heft. *Ed. Bauer und Raspe*, Nürnberg.

- ✓ Krätschmer O. E., 1987 - Beitrag zur Kenntnis der *Dorcadion*-Fauna Griechenlands und der Türkei (Coleoptera: Cerambycidae: Lamiinae). *Ent. Z.*, 97: 337-352.
- ✓ Meschnigg J., 1947 - Contribution to the knowledge of the *Dorcadion* Dalm. of the Balcans. *Acta ent. Mus. nat. Pragae*, 25: 135-138.
- ✓ Oertzen E., 1886 - Verzeichnis der Coleopteren Griechenlands und Cretas. *Berl. Ent. Zeitschr.*, 30: 189-293.
- ✓ Pesarini C. & Sabbadini A., 1998 - Osservazioni sistematiche su alcuni *Dorcadion* della fauna anatolica, con descrizione di 9 nuovi taxa (Coleoptera, Cerambycidae). *Ann. Mus. civ. St. nat. Ferrara*, 1: 45-61.
- ✓ Pesarini C. & Sabbadini A., 2004 - Ricerche sui Dorcadiini di Grecia. I. Le specie del Peloponneso (Coleoptera, Cerambycidae). *Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano*, 141: 133-153.
- Pic M., 1902 - Descriptions et notes diverses (2^e article) - *Ech.*, 18 (207): 17-19.
- Pic M., 1903 - Notes diverses, diagnoses, synonymies, *Mat. Longic.*, 4 (2): 4-9.
- Pic M., 1904 - Descriptions de divers Longicornes d'Europe et d'Asie. *Mat. Longic.*, 5 (1): 7-9.
- Pic M., 1907 - Descriptions de plusieurs Longicornes rentrant dans la faune paléarctique. *Mat. Longic.*, 6 (2): 8-13.
- Pic M., 1916 - Notes diverses, descriptions et diagnoses. *Ech.*, 32 (378): 21-23.
- Pic M., 1929 - Notes diverses, nouveautés. *Echange*, 45 (437): 9-10.
- Sama G., 1988 - Fauna d'Italia XXV. Coleoptera Cerambycidae. Catalogo topografico e sinonimico. *Ed. Calderini*, Bologna.
- Sama G., 1999 - Notes on some Cerambycidae names published by Kraatz and Chevrolat (Coleoptera, Cerambycidae). *Ent. Zeitschr.*, 109: 290-295.
- ✓ Steiner S., 2003 - Vorbereitende Untersuchungen zu einer Revision der Tribus Dorcadionini (Coleoptera: Cerambycidae: Lamiinae) in Griechenland, Teil I. *Acta entom. sloven.*, 11: 137-158.

Ricevuto: 14 aprile 2006

Approvato: 2 agosto 2006